



Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
 FIRMA SU
www.notizieprovita.it

LACROCE

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
 FIRMA SU
www.notizieprovita.it

#quotidiano contro i falsi miti di progresso
 € 1,50 | Anno 2 | Numero 240 | Venerdì 5 febbraio 2016 | Santo del Giorno: Sant'Agata, Vergine e Martire | www.facebook.com/lacrocequotidiano

5 febbraio | 251 - Sant'Agata viene martirizzata a Catania in odio alla fede cristiana; **1576** - Enrico di Navarra si converte al cattolicesimo per poter arrivare al trono di Francia («Parigi val bene una messa»); **1597** - Alcuni cristiani giapponesi vengono crocifissi dal governatore; **1887** - Al teatro alla Scala di Milano c'è la prima dell'Otello di Verdi; **1936** - Al teatro Rivoli di New York, prima mondiale di Tempi moderni di Chaplin; **1971** - Allunaggio di Apollo 14; **2003** - Colin Powell tiene una relazione sull'Iraq al Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite

#FATTI
IO, PADRE ED INSEGNANTE, DICO NO AL DDL CIRINNÀ
 di ANDREA MUSSO | pag. 3

#STORIE
POLIZIA, LO SCIOPERO DELLA FAME DI GIANNI
 di TONIO GIANNELLI | pag. 4

#CHIESA
FAMILY DAY, LETTERA DI UNA SCOUT ALL'AGESCI
 di ADOLFO MARINI | pag. 5

Cairo
 Il cadavere di Giulio Regeni, scomparso la notte del 25 gennaio al Cairo, è stato ritrovato e presenta «chiari segni di percosse e torture». Secondo le prime indiscrezioni sui risultati dell'autopsia, emerge che la morte del giovane ricercatore italiano sia stata provocata da un forte colpo alla testa. Il corpo, comunque, era martoriato: un orecchio mozzato, tagli sul naso, ustioni di sigarette sulle braccia, ecchimosi da percosse. Secondo il procuratore egiziano che conduce l'inchiesta, «è stata una morte lenta». Il cadavere è stato trovato senza vestiti dalla vita in giù, sul ciglio della strada che collega il Cairo ad Alessandria. Secondo il direttore della procura di Giza, «la questione è delicata». Regeni collaborava al Manifesto.

#EDITORIALE

UNITI NELLA BATTAGLIA DECISIVA

di Davide Vairani

“**A** tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà.”

Il 18 gennaio 1919 Don Luigi Sturzo lanciava l'«Appello agli uomini liberi e forti», segnando la nascita del Partito Popolare Italiano. Era la prima volta che il movimento cattolico italiano si rivolgeva non solo alla Chiesa ed ai fedeli ma più genericamente ai liberi, intendendo con questa espressione tutto il Paese.

Si poneva di fatto fine al «non expedit», con l'ingresso dei cattolici nella vita politica attraverso un partito che si dichiarava laico e confessionale, democratico e costituzionale, di ispirazione cristiana. Venivano fissati alcuni punti fondamentali rispetto alla fedeltà alla Chiesa, alla responsabilità coscienziosa e personale dell'azione civica, all'autonomia di elaborazione e partecipazione. Una precisa scelta, quella della piena autonomia dall'autorità ecclesiastica e della rinuncia a fregiare il partito del titolo di cattolico, per porsi con gli altri partiti sul comune terreno della vita civile.

Siamo certi di non mancare di rispetto alla storia, se oggi avvertiamo la stessa urgenza di allora.

Il popolo del Circo Massimo a Roma ci ha provato a ribadire con fermezza i gravi pericoli che l'intera società italiana corre se qualcuno testardamente intende proseguire diritto nell'approvazione di una legge sbagliata e iniqua.

Da questo giornale, vorremmo rilanciare il medesimo «Appello»: alla galassia del «mondo cattolico», in primis, a quel variegato e composito mondo delle associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali, fatto di un mosaico incredibile di aggregazioni formali e infor-

PALAZZO MADAMA

Unioni gay, il traguardo è lontano

La violazione delle procedure previste dall'articolo 72 della Costituzione provoca il ricorso formale di 40 senatori (guidati da Quagliariello, Roccella e Giovanardi) presso la Consulta perché il ddl Cirinnà bis non è mai passato in commissione. Intanto si conclude la prima settimana di discussioni in aula senza che sia stato votato neanche un articolo. Si riprende martedì, primi voti mercoledì 10 febbraio

mali, che in questi anni hanno contribuito enormemente alla crescita umana del nostro amato Paese, nella fedeltà alla Chiesa e al bene comune della società italiana. E a tutti i «liberi e forti», che hanno a cuore il futuro dell'Italia e il bene dell'uomo: il ddl Cirinnà deve essere fermato, senza se e senza ma.

Mentre il Senatore Lo Giudice ammette serenamente alle «lene» che non ha permesso che la madre allattasse il bambino che le avevano fatto partorire spendendo 100 mila euro lui e il suo compagno perché non si stabilisse alcun legame con la mamma, a Parigi Parlamento e femministe firmano contro l'utero in affitto.

Martedì 2 febbraio a Parigi è stata firmata una Carta per proporre agli Stati europei l'abolizione universale della maternità surrogata o utero in affitto. L'accordo è stato siglato nella sede dell'Assemblea Nazionale di Parigi, al termine della Conferenza de La Haye, Organizzazione impegnata nella difesa dei diritti umani e della famiglia, dai rappresentanti del mondo politico, dell'associazione e della comunità scientifica europea che ritengono ingiusta e lesiva questa pratica. «Per l'abolizione universale della maternità surrogata» è l'obiettivo dei partecipanti all'Assise, su spinta di tre associazioni: Collettivo CoRP, «Collectif National pour les Droits des Femmes» e «Coordination Lesbienne en France». In particolare, nella Carta viene denunciato «l'utilizzo degli esseri umani il cui valore intrinseco e la cui dignità sono cancellati a favore del valore d'uso o del valore di scambio» e si chiede l'abolizione della pratica della maternità surrogata a livello internazionale. «Chiediamo alla Francia e agli altri paesi europei - si legge nel documento - di rispettare le convenzioni internazionali per la protezione dei diritti umani e del bambino di cui sono firmatari e di opporsi fermamente a tutte le forme di legalizzazione della maternità surrogata sul piano nazionale e internazionale. Noi chiediamo inoltre, in nome dell'uguale dignità di tutti gli esseri umani, che essi agiscano con fermezza per abolire questa pratica a livello internazionale, in particolare promuovendo la redazione, l'adozione e l'efficace messa in pratica di una convenzione internazionale per l'abolizione della maternità surrogata».

L'Italia è in ritardo, e cerca di >>> a pag. 2



Con questo calendario appare decisamente improbabile che il progetto dei proponenti, che è quello di approvare il ddl Cirinnà entro l'11 febbraio, giunga a compimento. Resta in silenzio Palazzo Chigi, la questione della stepchild adoption provoca divisioni interne a tutti i partiti

LICEO LINGUISTICO A. MANZONI
 VIA GRAZIA DELEDDA II,
 MILANO
 VENERDI | 5 FEBBRAIO | ORE 18.30

Sul genio italiano

Introduce:
 IPPOLITO PINGITORE

Moderatore:
 VALERIO ALBERTO MENGA

Intervengono:
 STENIO SOLINAS (ILGIORNALE)
 ANGELO CRESPI (ILGIORNALEOFF)
 ANDREA CHINAPPI (IL BESTIARIO)

presentazione della rivista strapaesana
Il Bestiario degli italiani

CIRCOLO PROUDHON
 L'INTELLETTUALE DISSIDENTE

(Mimo Maccari nel suo laboratorio)

ECONOMIA

L'EUROPA RIVEDE AL RIBASSO LA CRESCITA

La Commissione Europea ha aggiornato le stime macroeconomiche sulla crescita italiana nel 2016, limata al ribasso da +1,5% a +1,4%. Ulteriore limatura anche per la crescita nel 2017, vista dall'UE a quota +1,3% per l'Italia. Il commissario europeo Moscovici dichiara: «Sostegno alle riforme italiane, sulla flessibilità a maggio prevalga il compromesso».

#EDITORIALINO | CHIACCHIERE E BUGIE

di HASHTAG

La prima settimana di dibattito al Senato sulle unioni gay si è chiusa senza votare, se non le eccezioni di costituzionalità e le richieste di sospensiva. Neanche una riga del ddl Cirinnà è stata posta in votazione e tre giorni sono trascorsi con la netta sensazione che neanche i proponenti sappiano più che pesci pigliare e con l'asse portante politico del ddl, quello tra Partito democratico e Movimento cinque stelle, che scricchiola sempre di più. Poi mettici il fatto che il giovedì alle 14 i senatori si stancano di lavorare e dunque se ne riparla martedì. Per avere la prima votazione sull'articolo 1 del provvedimento (che consta complessivamente di 23 articoli e con centinaia di emendamenti da discutere) bisognerà attendere mercoledì 10 febbraio. Il progetto annunciato dal presidente dei senatori pd, Luigi Zanda, di arrivare al voto finale entro giovedì 11 febbraio appare sostanzialmente irrealizzabile. Cosa si è fatto in questi tre giorni a Palazzo Madama? Niente. Tante chiacchiere. Abbiamo ascoltato molti interventi. Resta nella memoria il discorso di Sergio Lo Giudice, che nega che la stepchild adoption serva a legittimare la pratica dell'utero in affitto da lui stesso compiuta all'estero: «Non cambia nulla», ripete Lo Giudice in aula. Nell'intervista a Le lene, Sabrina Nobile chiede al compagno del senatore: «Con la stepchild adoption Sergio potrà adottare il figlio di Michele?». Risposta: «Sì». Domanda: «Cosa cambierebbe se passasse questa legge?». Risposta: «Tutto». Dunque il bambino nato da utero in affitto avrà in Italia due papà e nessuna mamma e la procedura di utero in affitto sarà legittimata. Senatore Lo Giudice, non si mente al Senato, non si mente agli italiani.

ESTERI

I SOSPETTI DELLA RUSSIA: «LA TURCHIA PREPARA L'INVASIONE DELLA SIRIA»

La Russia nutre seri sospetti sul fatto che la Turchia stia preparando l'invasione del territorio siriano. Lo ha detto il portavoce del ministero russo della Difesa: «Registriamo un numero crescente di mosse nascoste delle forze armate turche in preparazione di azioni attive sul territorio siriano. Il ministero della difesa russo considera queste azioni come un pericoloso precedente e un tentativo di nascondere l'attività militare illegale nei pressi del confine con la Siria». Il portavoce ha mostrato ai giornalisti un'immagine satellitare che prova i movimenti delle forze armate turche. Ankara smentisce.

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
 FIRMA SU
www.notizieprovita.it

L'Italia ha una #riscossa da guidare

Mentre i senatori argomentano l'impellente necessità di approvare una legge che ci porti tra le nazioni più progredite, proprio da quelle vengono segnali di ripensamento: a Parigi viene firmato un documento contro la maternità surrogata laddove l'articolo 5 del ddl Cirinnà, di fatto, sdoganerebbe l'utero in affitto. L'Italia è rimasta nella storia come "felice eccezione"; questa medaglia non si perda

di Davide Vairani

“**A** tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnino nella loro interezza gli ideali di giustizia e libertà.”

Il 18 gennaio 1919 Don Luigi Sturzo lanciava l'“Appello agli uomini liberi e forti”, segnando la nascita del Partito Popolare Italiano. Era la prima volta che il movimento cattolico italiano si rivolgeva non solo alla Chiesa ed ai fedeli ma più genericamente ai liberi, intendendo con questa espressione tutto il Paese.

Si poneva di fatto fine al “non expedit”, con l'ingresso dei cattolici nella vita politica attraverso un partito che si dichiarava laico e acconfessionale, democratico e costituzionale, di ispirazione cristiana. Venivano fissati alcuni punti fondamentali rispetto alla fedeltà alla Chiesa, alla responsabilità coscienziosa e personale dell'azione civica, all'autonomia di elaborazione e partecipazione. Una precisa scelta, quella della piena autonomia dall'autorità ecclesiastica e della rinuncia a fregiare il partito del titolo di cattolico, per porsi con gli altri partiti sul comune terreno della vita civile.

Siamo certi di non mancare di rispetto alla storia, se oggi avvertiamo la stessa urgenza di allora.

Il popolo del Circo Massimo a Roma ci ha provato a ribadire con fermezza i gravi pericoli che l'intera società italiana corre se qualcuno testardamente intende proseguire diritto nell'approvazione di una legge sbagliata e iniqua.

Da questo giornale, vorremmo rilanciare il medesimo “Appello”: alla galassia del “mondo cattolico”, in primis, a quel variegato e composito mondo delle associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali, fatto di un mosaico incredibile di aggregazioni formali e informali, che in questi anni hanno contribuito enormemente alla crescita umana del nostro amato Paese, nella fedeltà alla Chiesa e al bene comune della società italiana. E a tutti i “liberi e forti”, che hanno a cuore il futuro dell'Italia e il bene dell'uomo: il ddl Cirinnà deve essere fermato, senza se e senza ma.

Mentre il Senatore Lo Giudice ammette serenamente alle “lene” che non ha permesso che la madre allattasse il bambino che le avevano fatto partorire spendendo 100 mila euro lui e il suo compagno perché non si stabilisse alcun legame con la mamma, a Parigi Parlamento e femministe firmano contro l'utero in affitto.

Martedì 2 febbraio a Parigi è stata firmata una Carta per proporre agli Stati europei l'abolizione universale della maternità surrogata o utero in affitto. L'accordo è stato siglato nella sede dell'Assemblea Nazionale di Parigi, al termine della Conferenza de La Haye, Organizzazione impegnata nella difesa dei diritti umani e della famiglia, dai rappresentanti del mondo politico, dell'associazionismo e della comunità scientifica europea che ritengono ingiusta e lesiva questa pratica. “Per l'abolizione universale



della maternità surrogata” è l'obiettivo dei partecipanti all'Assise, su spinta di tre associazioni: Collettivo CoRP, “Collectif National pour les Droits des Femmes” e “Coordination Lesbienne en France”. In particolare, nella Carta viene denunciato “l'utilizzo degli esseri umani il cui valore intrinseco e la cui dignità sono cancellati a favore del valore d'uso o del valore di scambio” e si chiede l'abolizione della pratica della maternità surrogata a livello internazionale. “Chiediamo alla Francia e agli altri paesi europei – si legge nel documento – di rispettare le convenzioni internazionali per la protezione dei diritti umani e del bambino di cui sono firmatari e di opporsi fermamente a tutte le forme di legalizzazione della maternità surrogata sul piano nazionale e internazionale. Noi chiediamo inoltre, in nome dell'uguale dignità di tutti gli esseri umani, che essi agiscano con fermezza per abolire questa pratica a livello internazionale, in particolare promuovendo la redazione, l'adozione e l'efficace messa in pratica di una convenzione internazionale per l'abolizione della maternità surrogata”.

L'Italia è in ritardo, e cerca di inseguire un destino infausto, proprio quando i politici che stanno forzando la mano in Parlamento si sono già accorti di avere sbagliato.

Perché non esiste il diritto ad essere genitori, ma il diritto dei bambini ad avere una mamma e un papà.

È allora davvero giunta l'ora di non lasciarsi distrarre dalla mentalità comune, di non fare prevalere steccati e distinguo personali, e avere un sussulto di unità e di lotta: non lasciamo che tutto questo passi sopra le teste delle migliaia di famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese.

In gioco, c'è ben altro: c'è una visione dell'umano.

Se passa l'ideologia per la quale ogni desiderio deve diventare esigibile e dunque legge,

su quali fondamenta si potrà ricomporre un patto sociale tra gli italiani?

Se vince l'idea che si può comprare un bambino a proprio piacimento per soddisfare un vuoto oppure un presunto orgoglio personale, come si potrà pensare che la famiglia che genera la vita possa diventare il motore di una società e non un costo economico per lo stato?

Non è questo il tempo di trovare false giustificazioni, ma il tempo di agire.

Mobiliamoci insieme, amiche e amici cattolici, laici di buona volontà, cittadini italiani.

Non lasciatevi ingannare da una minoranza che pretende di parlare a nome di tutte le persone e le coppie dello stesso sesso.

“Mi chiamo Eliseo Del Deserto, sono omosessuale e non saprei come fare senza mia madre e senza mio padre. Non perché siano stati genitori perfetti, ma non saprei immaginarmi una vita senza di loro, senza la sete di loro, così diversi eppure così necessari. Chiedo alle coppie omosessuali di non farsi veicolo di questa distruzione. È vero! Forse la madre e il padre sono un concetto antropologico, un archetipo, ma che scaturisce dalla verità profonda, naturale, concreta ed evidente di ogni essere umano. Siamo tutti figli di una mamma e di un papà e siamo tutti destinati in modo unico ad essere in grado di diventare padri e madri, questa è la storia biologica di ogni uomo”.

È l'accorata supplica che un giovane omosessuale lancia dal suo Blog a tutti.

Una persona che è costretta ad usare uno pseudonimo semplicemente perché avversato dalle lobby Lgtb che non vogliono che dica la verità.

“Il maschile e il femminile sono inscindibilmente legati al concetto e alla reale possibilità di essere padre e madre. Siamo creati dall'amore di un uomo e di una donna, per amare e per generare. Siamo tutti figli di una mamma e un papà. Minare questo concetto significa minare la società e l'identità dell'umanità intera. Ma voi non sentite la nostalgia di vostra madre? E quell'abbraccio forte e caldo che avete cercato, non è forse l'affetto di quel padre che avete sempre amato e dal quale vi è sempre sembrato di essere così lontani?”

Non sentite come la vostra identità è profondamente segnata da quest'uomo e questa donna, così diversi, così sbagliati, che ti hanno generato, amato, deluso, incoraggiato, disprezzato, abbracciato e picchiato e poi ancora baciato? Non senti che dentro di te c'è una parte femminile e una parte maschile e che non sarai mai nella pace finché queste non avranno raggiunto il loro equilibrio dentro di te? Non senti questi due fiumi scorrere dentro di te? Non senti sete quando la siccità secca uno dei due affluenti? Non dirmi di no! Non ci credo! Non può essere! Proprio noi omosessuali che siamo famosi per quell'amore viscerale quasi fusionale per la nostra mamma, non è possibile

che proprio noi la vogliamo cancellare! Noi che vogliamo ridurre la nostra mamma ad un fattore algebrico che si può interscambiare pensando che il risultato non cambi, perché basta l'amore? No! Non basta l'amore! Serve l'amore di una mamma e serve l'amore di un papà!

Se quell'amore non lo troviamo lo cerchiamo per tutta la vita. Per tutta la vita! Negarlo significa censurare quest'opera d'arte che è l'uomo, com'è stato fatto a Roma per la visita di Hassan Rohani. Mi oppongo a questo scempio! Me ne tiro fuori! Noi omosessuali lo sappiamo quanto è importante l'amore dei genitori, perché noi li abbiamo amati, li abbiamo odiati, li abbiamo desiderati profondamente. Nella notte abbiamo cercato l'odore di nostra madre per calmare la paura e negli uomini abbiamo bramato la stima e la forza, un sorriso e una stretta forte che ci facesse sentire che potevamo affrontare la vita: in loro abbiamo cercato un padre. Io lo sento. Lo sento ogni volta che il padre lo invoco, lo desidero e mi struggo per la sua assenza.

Che egoismo mostruoso! Che narcisismo vomitevole! Non è possibile non capire quanto può essere dannoso privare un individuo dei due rami sui quali costruire la capanna della propria identità. Certo nella vita può succedere di tutto. Si può restare orfani, si può crescere con dei parenti, si può, in una famiglia sbagliata e violenta, si può succedere che dei cuccioli di cane siano allevati da una gatta, ma noi non cerchiamo compromessi, vogliamo il meglio se possiamo scegliere, perciò possiamo accettare e tutelare delle eccezioni, ma non possiamo promuoverle a normalità. Non possiamo scegliere un male minore perché tanto il male esiste!

Cresceranno bambini con due papà e con due mamme. Troveranno la loro strada, la loro realizzazione e la loro felicità. Nella vita ciascuno di noi cresce con delle assenze e dei vuoti, chi ce la fa, chi no. Privare consapevolmente però è un furto, è un reato! Non tacitate la coscienza per soddisfare i vostri capricci. Non siate ladri di genitori! Ladri di mamme e papà come nel peggiore incubo che si possa fare.

No! Non siamo macchine, non sforniamo robot, se qualcosa non funziona non lo possiamo buttare, non siamo un utero, non siamo tette, non siamo testicoli da mettere in vendita per l'amore di altri. Non smembrate l'unità di corpo e spirito, di corpo e amore; non mercificate questi brandelli di essere umano.

Siamo uomini e donne. Siamo esseri umani, unità di carne e spirito, di storia, desideri, sentimenti, amore: il DNA ce lo suggerisce nonostante tutti i magheggi della scienza per cercare di bucare le password ed entrare nel mistero della vita. No! L'amore non è amore! Non è amore volere un figlio a tutti i costi, anche sfidando le leggi della natura e dell'etica. Che siate omosessuali o eterosessuali. Non è amore! L'amore è dono! Non pretesa! I figli che sono espressione e immagine dell'amore non si pretendono, si accolgono.

DECALOGO |

DISCUSSIONI SUL DDL UNIONI CIVILI: CONSIGLI

L'argomento è divisivo come pochi e difatti i sondaggi registrano crescenti polarizzazioni delle posizioni. Ciò significa che sempre più nel Paese si parla del ddl Cirinnà. Ecco qualche accorgimento

di Andrea Cionci

Dopo il successo innegabile del Family Day il dibattito si accende ovunque, fra i sostenitori e i contrari alle unioni civili. Troppo spesso, tuttavia, i contrari vengono delegittimati a prescindere, con ironie, commenti superficiali e giudizi tranchant, ancor prima che abbiano modo di esporre le loro argomentazioni. Ecco perché chi voglia affrontare una discussione civile e pacifica dovrebbe chiarire, fin da subito, alcuni punti fermi per aiutare una normale dialettica, per far capire elementi propedeutici e precedenti alla stessa discussione.

1. Non è che chiunque pretenda il riconoscimento di un diritto abbia, automaticamente, ragione. Così come non la avrebbero degli adolescenti che chiedessero il diritto di votare a 13 anni, o dei cacciatori che chiedessero la libertà di cacciare tutti i giorni dell'anno. Se, chi fa una richiesta, associa alla sua pretesa il termine “diritto” questo non implica il fatto che tale richiesta sia realmente lecita e/o debba per forza essere accolta. Nel qual caso, coloro che si dovessero opporre a una pretesa assurda, farebbero cosa saggia e opportuna.

2. Non è che chi è contro l'estensione del “diritto” alle unioni civili, (così nominato dagli stessi richiedenti peraltro), assume tale posizione perché è strutturalmente bigotto, livoroso e/o retrogrado, ma probabilmente potrebbe avere anche delle motivazioni razionali e squisitamente laiche. Di sicuro assume una posizione più scomoda e impopolare e questo, almeno, dovrebbe generare curiosità: “Come mai, pur essendo tu una persona tranquilla e onesta ti sei impuntato così?”.

3. Non è che chi prende posizioni politiche a fronte di un percorso razionale, sia automaticamente una persona gelida e senza cuore, poiché le leggi, per il bene comune, vengono di solito elaborate dal legislatore non sull'onda di suggestioni emotive, bensì attraverso una attenta analisi razionale. Quindi, la lucidità, la ragione e la freddezza emotiva sono, oggettivamente, la base per poter prendere qualsiasi decisione volta al bene della società.

4. Non è che, normalmente, l'allentamento delle regole coincida con per forza con un progresso positivo per la società. Le strade possibili sono sempre due: evoluzione, o corruzione. La storia dimostra che spesso ciò che oggi, del passato vediamo con orgoglio, all'epoca era considerato un progresso e una conquista. Quindi, il beneficio del dubbio di fronte all'introduzione di nuove regole, è perfettamente lecito.

5. Non è che le norme giuridiche attualmente riconosciute utili a tutelare la natura, la salute, il decoro, la giustizia, tendano a concedere sempre più diritti e libertà individuali. È esattamente l'opposto. Si pensi solo ai vincoli paesaggistici, alle imposizioni sulla sicurezza stradale, ai controlli sulla produzione e vendita di cibi, alle limitazioni per cacciatori e pescatori, persino per i raccoglitori di funghi, ai controlli obbligatori per le caldaie, alle ordinanze antialcol. È oggettivamente paradossale che mentre su questioni di minor conto vengano prodotte e accettate sempre più limitazioni della libertà individuale, su questioni vitali

Non siate mercanti nel tempio della vita”.

Se non vi fidate delle nostre parole, fatelo per le parole che Eliseo del Deserto ha voluto scrivere.

Nel tempo che viviamo, tempo duro e confuso eppure ricco e promettente, tempo insidiato più che mai dal disumano e che dobbiamo abitare con umanità, noi cattolici per primi siamo chiamati ad aiutare la società alla consapevolezza sulla centralità della vita umana e del suo grembo, la famiglia.

È un dovere civile e una cristiana opera di misericordia.

Una misericordia che, come scrivono i vescovi italiani nel messaggio per la Giornata

come la riproduzione, o la fondazione della cellula base della società si vada in opposta direzione.

6. Non è che siccome nelle famiglie etero, a volte, purtroppo, ci sono mariti tradiscono, o picchiano le mogli questo dia maggiori garanzie sulla superiorità morale, o antropologica di una coppia gay. Non vi è alcuna statistica che dimostri che, in proporzione, un gay sia più fedele, o meno violento, rispetto a un etero. Del resto, da quello che si vede presso i Gay Pride, sembrerebbe piuttosto che li si propagandino costumi più liberi e disinibiti rispetto alla tradizione eterosessuale. Il mondo gay non è nemmeno del tutto immune da episodi di violenza e le cronache riportano spesso omicidi e violenze maturati nel mondo omosessuale, così come negli altri ambienti. Parrebbe, dunque, che il gradiente di immoralità e violenza sia del tutto paritario e trasversale fra etero e omosessuali. Qualsiasi discriminazione non ha motivo di esistere, in tal senso.

7. Non è che anteporre il diritto di un bambino rispetto a quello di un adulto sia un concetto così illiberale. “La tua libertà finisce dove comincia quella di un altro”, questa è una delle conquiste della società laica. La libertà di un gay di godere della genitorialità può finire, secondo alcuni, dove comincia il diritto del bambino ad avere un padre e una madre. Questo può essere un discorso perfettamente plausibile in uno stato liberal-democratico.

8. Non è che concedere un diritto sia, di per sé, senza conseguenze. Ad esempio, se si concedesse il titolo di dottore anche a chi non è laureato, i laureati potrebbero lamentare una lesione del loro diritto, dato che loro per ottenere quel pezzo di carta hanno studiato anni e anni. I diritti vengono di solito concessi a fronte dell'assunzione di un dovere, e non gratis. Quindi occorre capire bene se l'estensione di un diritto non leda il diritto degli altri.

9. Non è che siccome una legge è valida nei paesi ritenuti “all'avanguardia” questo sia sempre una garanzia. Alla fine dell'800 tutti i paesi europei (in primis le nazioni come Inghilterra e Olanda, oggi più avanti sul fronte dei “diritti”) erano gli stessi che colonizzavano l'Africa e l'India asservendo le popolazioni locali e sfruttandone il territorio. Anche in quel caso, l'Italia, ultima arrivata, si adattò al colonialismo, oggi unanimemente ritenuto un abuso. Forse, anche all'epoca, i fautori del colonialismo italiano si rifacevano all'uso dei paesi più “civili”.

10. Non è che siccome un fenomeno è inevitabile questo esime i cittadini responsabili dal cercare di porvi un rimedio. Altrimenti dovremmo rassegnarci al buco nell'ozono, alla desertificazione del territorio, alla diffusione della zanzara tigre e alla strage delle balene. Se un fenomeno viene ravvisato come pericoloso o dannoso, un cittadino consapevole può e deve assumere delle posizioni che possano ostacolare la sua dinamica.

Poste queste premesse, si potrà civilmente discutere nel merito se tali diritti siano più o meno legittimi, più o meno sani per la società, ma a fronte del rispetto reciproco, della fiducia e della tolleranza verso l'interlocutore “non allineato”.

ta della vita, «cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono», secondo il sogno di Dio. È questa la via che dobbiamo percorrere oggi nelle nostre famiglie e nel nostro Paese.

È uno sguardo che conduce a una scelta impastata di concretezza e di impegno.

Ecco perché sentiamo davvero nostra la forza contenuta nell'appello dei nostri Vescovi: “Contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita”.

Non lasciate che l'Italia, una “felice eccezione nel panorama europeo”, si omologhi ai dikat di pochi. ■

LACROCE
#quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione “Voglio la Mamma”

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi adinolfi@gmail.com

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: lacrocequotidiano@gmail.com

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: info@intelmedia.it

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su www.facebook.com/lacrocequotidiano

DDL CIRINNÀ

#GIOVANARDI SFODERA L'ARTIGLIERIA PESANTE

Pronta la sollevazione presso la Corte costituzionale di un conflitto di attribuzione. Poi ci saranno gli emendamenti, quindi la partita sarà in mano alle massime cariche dello Stato

di **Mirko De Carli**

Continuano le fermenti attività parlamentari dei vari gruppi politici presenti al Senato rispetto al dibattito in corso sul ddl Cirinnà bis. La nostra voce in tal senso è stata molto chiara netta: RITIRATE il provvedimento. Lo abbiamo detto al Circo Massimo davanti a due milioni di persone. Ieri ho tentato di rappresentarvi gli scenari che si stanno delineando a Palazzo Madama e gli equilibri (o meglio dire disequilibri) interni ai vari gruppi parlamentari rispetto alla partita unioni civili. Oggi cercherò di presentarvi la strategia con cui i parlamentari amici storici del Comitato Difendiamo i nostri figli e del popolo profamily e pro-life stanno pensando di affrontare la battaglia parlamentare in corso.

Ne converso oggi con il Sen. Carlo Giovanardi. Prima di tutto registro la sua estrema volontà di tenere alta la barra degli ideali del Family Day senza mediazioni o compromessi al ribasso. E con lui si confermano leali e coerenti i senatori del suo stesso gruppo parlamentare, quali Mauro, Quagliariello...

Posizione importante che consente alle opposizioni di dover scegliere il campo entro cui giocare il match finale, senza ambiguità in salsa verdiniana. Abbiamo presentato l'iniziativa, sottoscritta da quaranta senatori, di sollevare un conflitto di attribuzione direttamente presso la Corte Costituzionale, che verrà depositato martedì, per chiedere un suo intervento con una sospensione dei lavori parlamentari sulle unioni civili in quanto è stato totalmente violato l'art.72 della costituzione che prevede in maniera imperativa che un testo, prima di essere esaminato in aula, debba passare dalla commissione di competenza. Invece il disegno di legge in discussione adesso al Senato la commissione giustizia non l'ha mai discusso e non ha neanche mai cominciato a discuterlo. Come è noto il testo è stato presentato



per la prima volta dalla senatrice Cirinnà lunedì 12 ottobre 2015 in seduta notturna: ci eravamo iscritti a parlare e il giorno seguente la conferenza dei capigruppo del Senato l'ha indebitamente inserito nell'ordine del giorno dei lavori del giorno ancora seguente. Saltando quindi totalmente la commissione dice, senza mezzi termini, il Sen. Giovanardi.

Una richiesta assolutamente doverosa e pienamente incardinata all'interno dei principi costituzionali, ripetutamente violati dalla maggioranza di governo. Va registrato anche che l'esecutivo a guida Renzi, da quando ha deciso con la riforma Boschi di trasformare il Senato in un dopo-lavoro per consiglieri regionali e sindaci, ha ripetutamente sollecitato il Presidente Grasso ad applicare eccezioni ai regolamenti parlamentari dell'aula, adducendo necessità d'urgenza e di snellezza dei lavori davvero inammissibili.

Continua poi Giovanardi: 'una lesione delle prerogative dei senatori senza precedenti nella storia del senato che ci ha legittimato

a rivolgerci direttamente alla Corte. Questo si affianca poi, nel merito, alle osservazioni sulla incostituzionalità del ddl Cirinnà bis avanzate finora da ben sei ex presidenti o vice-presidenti della Corte Costituzionale stessa. Il combinato disposto tra le procedure che hanno leso l'art.72 della Costituzione e questi gravissimi rilevi di incostituzionalità che arrivano da cattedre altissime dovrebbero almeno consigliare il Presidente del Senato a far tornare il provvedimento in commissione, per un esame meticoloso di tutti i complicatissimi nodi che questo ddl prevede. Tutto questo tenendo conto che se la legge viene approvata il Capo dello Stato la deve firmare e si dovrà porre il problema di firmare o meno un testo già bollato come incostituzionale dai costituzionalisti più importanti del paese e sul quale pende un conflitto di attribuzione presente alla Corte'.

La partita passerà dunque dalle mani della più alte cariche dello Stato, coinvolte direttamente o indirettamente, per dirimere la vicenda della incostituzionalità del provvedimento. Vedremo dunque se se ne laveranno pilatescamente le mani o interverranno prendendo una posizione di cui dovranno poi necessariamente rispondere al paese.

Messe in campo queste azioni, predisposte meticolosamente in questi giorni, si aprirà la grande battaglia degli emendamenti in discussione in aula: 'con gli emendamenti dimostreremo quello che finalmente l'opinione pubblica comincia a capire, ovvero che questa legge serve soltanto per permettere alle coppie omosessuali di procurarsi dei bambini. Primo obiettivo: togliere tutte quelle parti presenti nei primi tre articoli che parlano di unioni civili ma le legiferano come matrimoni. Dico questo perché si parla di coniugi, perché c'è il richiamo a 'marito e moglie', perché c'è la reversibilità, perché viene previsto che le unioni civili vengano celebrate davanti ad un ufficiale



civile e con due testimoni (esattamente come un matrimonio). Secondo obiettivo: togliere la step child adoption. Terzo obiettivo: porsi il problema del perché, se si intende dare una tutela alle coppie di fatto, debbano avere una tutela diversa le coppie omosessuali da quelle eterosessuali. Per essere pratici: due uomini che fanno le unioni civili, se muore uno dei due partner l'altro ha la reversibilità. Se un uomo ed una donna vivono assieme senza avere dei figli ed uno dei due muore non hanno la reversibilità. Quindi riscontriamo un'ulteriore disparità di trattamento' conclude il sen. Giovanardi. Chiaro, chiarissimo. Gli elementi con cui i senatori amici del Circo Massimo proveranno a sfondare il muro ideologico pro-Cirinnà è fondato su elementi di ragione e buon senso legislativo. Le incongruenze e controindicazioni delle unioni civili sono riscontrabili non per un fatto di contrarietà solamente ideale, ma per una evidente contrarietà con le leggi dello Stato e con il buon senso della convivenza civile. Il lavoro continua e noi vigileremo quotidianamente. Stay tuned. ■

Una scuola in cui la vostra premura sarà quella di vigilare perché non si sentano diversi quando voi li considererete tali perché in mezzo ad una pluralità di etnie, religioni, culture, provenienze geografiche, una cosa ed una sola è sempre costante: che siamo tutti figli di una mamma e di un papà.

Voi lotterete, urlerete, agirete perché si dica a loro e ai loro compagni di classe che ci sono due papà o due mamme e pretenderete che questo venga accettato e magari insegnato (non è forse questo uno dei frutti più perversi della ideologia gender?). Cioè voi priverete una e forse più generazioni dell'unico riferimento certo che un

UNIONI CIVILI

In scena al Senato le "ragioni" del "così fan tutte"

Si resta tra il divertiti e lo sconcertati, quasi si fosse a teatro, a sentire le argomentazioni pro Cirinnà

di **Daniilo Leonardi**

"Così fan tutte", canta don Alfonso nell'opera che dall'aria omonima prende appunto il titolo: questo è il Leitmotiv scelto da Mozart e dal suo librettista Lorenzo Da Ponte nel 1790 per divertire il pubblico con le loro geniali trovate letterarie e musicali. Ed è proprio, un'aria da melodramma quella che anima in questi giorni anche i sostenitori delle "Unioni Civili" all'amatriciana. Nel frequente provincialismo di tanta parte dei sedicenti intellettuali italiani è il conformismo, appreso nei salotti borghesi e instillato dalle veline delle redazioni delle principali testate nazionali, a farla da padrone. Un conformismo strabico, peraltro. Che guarda solo dove ritiene comodo guardare ed esclude il resto. Un vizio piuttosto decadente, fra i nostri intellettuali. Generalmente abili a far da mosche cocchiere ma molto meno compresi nel ruolo di scandagliatori liberi del pensiero e delle ragioni profonde del vivere degli uomini e delle comunità. È paradossale che al teorico incremento degli spazi di libertà individuali, garantiti dal sistema democratico, dall'aumento del benessere, dalla diffusione dell'istruzione, sia corrisposto un effettivo depauperamento nella qualità dell'espressione delle idee, della letteratura, dell'arte, dell'azione politica.

Abbiamo sentito Gianni Riotta, brillante neo governativo di ritorno, lunedì scorso in TV su Raiuno, replicare, con tono di compatimento, a un brillantissimo ed efficace Massimo Gandolfini: "professore, voi avete fatto un lavoro encomiabile (col Family Day n.d.r.) ma i nostri amici omosessuali vogliono il matrimonio perché questa è la strada che sta prendendo l'occidente. C'è poco da fare. Ci si arriverà". È tutto un fiorileggio di: "ce lo chiede l'Europa" e "così hanno già fatto le migliori democrazie". Dunque noi in Italia saremmo sostanzialmente arretrati, retrogradi, ultraconservatori mentre i nostri "modelli" di riferimento, moderni, aperti al futuro, progressisti. E questi slogan la fanno da padrone anche in Parlamento, in bocca al Presidente del Consiglio, ad alcuni ministri e deputati. Per non parlare naturalmente degli agit - prop del movimentismo LGBT, Arcigay in testa, con i loro presidenti presenti, pas-

sati o onorari che siano.

Ma da quando in qua fare qualcosa perché "così fan tutti" è sinonimo di avvedutezza? Qual è la logica sottesa all'argomento? La schiavitù non era forse una pratica stabilita per legge in gran parte del "mondo civile"? Eppure in nome della dignità dell'uomo, una minoranza efficace e combattiva, ne ha raggiunto l'abolizione praticamente universale. Molte fra le cose peggiori della storia, sono state fatte perché "così fan tutti". Naturalmente non è poi vero che tutti facciano effettivamente così, anzi. Ma quando le motivazioni logiche di un'azione sono carenti, scatta in automatico la ricerca di modelli di riferimento, proprio come accade a quei ragazzini che, pur sapendo quanto fumare faccia male (e abbastanza schifo), guardando al compagno più grande, fumatore, ne imitano il vizio. Anche il tradimento, il furto, l'adulterio, la truffa e altre belle azioni simili, sono diffuse parecchio fra gli uomini... "Così fan tutti"? Bene. Facciamolo anche noi! Nella recente storia italiana, in contrasto con la nostra plurimillennaria tradizione civile, il governo fascista prese a "modello" la Germania nazista, approvando le leggi razziali e coinvolgendoci in un conflitto devastante. Il PCI, partito dei lavoratori, prese come modello l'URSS di Stalin e approvò prima le sue purghe, poi l'infoibamento di tanti innocenti italiani nel Carso, l'occupazione dell'Ungheria e, giù per i rami, un'infinità di orrori un po' ovunque nel mondo.

Allora non è affatto un argomento fondato il "così fan tutti". Non sul piano logico, non su quello storico che lo smentisce radicalmente. Diremmo, piuttosto, che il solo evocarlo dovrebbe far rizzare i capelli a chi lo ascolta e spingerlo a sostenere chi vi si oppone. I modelli presi a riferimento per invocare l'approvazione di una legge sulle unioni civili, chi li ha legittimati in quanto tali? È forse un modello quel Regno Unito che fino al 1967 riteneva reato l'essere omosessuale e, come ci racconta quel bel film che è "The imitation game", ancora negli anni cinquanta metteva sotto processo Alan Turing, il genio matematico che aveva contribuito in maniera decisiva alla sconfitta nazista, decifrandolo il codice "enigma", spingendolo alla disperazione e infine al suicidio? È davvero un modello un



paese con la coscienza tanto sporca, forse proprio per gli abusi commessi in passato nei confronti degli omosessuali, da aver approvato una legge che consente al miliardario Elton John di rendere deliberatamente orfano di madre un bambino ottenuto con l'utero in affitto? È un modello l'Irlanda che approva il matrimonio gay perché la sua società è travolta dallo scandalo della pedofilia di molti suoi pastori e subisce supinamente una simile violenza? È un modello quella Francia, che per arrivare al "mariage pour tous", prima approva una legge che introduce il reato di opinione che consente l'arresto di chi si dichiara contrario a quel disegno? È un modello la Germania, che incarcerava quei genitori che l'hanno di esonerare i propri figli dai corsi di sessualizzazione precoce imposti per legge a scuola? È un modello la Svezia, che respinge e rimpatria i richiedenti asilo, infischiosene di accordi, impegni presi e di qualsiasi spirito di umana solidarietà? È questa l'Europa che ci piace? Che riteniamo "superiore" e degna di essere imitata?

Noi vogliamo rivendicare il diritto di decidere e ragionare con la nostra testa. Questo determinismo figlio dell'idealismo di Hegel e poi di Marx, che annienta la libertà dell'uomo e ci vorrebbe far ripiombare nella cappa del "fato" che è cieco e incombente, non è il nostro. Non nasce in Italia, che grida con la sua storia la parola: libertà. Sappiamo che l'azione di un singolo uomo, per quanto debole e limitata, può modificare il corso degli eventi. È successo, accade e accadrà ancora. Ai falsi profeti che ci vogliono convincere che tutto è già scritto, che non possiamo farci niente, contraponiamo oggi la ferma nostra volontà. La volontà di tanti, specialmente giovani e giovani famiglie, figli del popolo, che non si rassegnano a soggiacere al disegno di chi vuole sradicare la famiglia naturale dalla faccia della terra. Non c'è propaganda, non c'è persuasione palese oppure occulta che tenga: una realtà che compie per l'uomo la sua massima aspirazione, quella a partecipare alla creazione della vita, non ce la faremo mai strappare dalle mani. ■

IO, PADRE ED INSEGNANTE, DICO #NOCIRINNÀ

Giuste le preoccupazioni dei pediatri, ipocrite e interessate le rassicurazioni degli psichiatri: parola di pedagogista nelle scuole

di **Andrea Musso**

Non cari senatori, politici, giornalisti e quanti in questi giorni vi prodigate per spiegarci che la stepchild adoption non è un incentivo all'utero in affitto bensì una tutela nei confronti dei bambini... ora la misura è colma! E la goccia che ha fatto traboccare il vaso (un vaso invero molto capiente) è stata l'intervista al programma TV "Le Iene" del senatore Lo Giudice e del suo compagno che raccontavano senza peli sulla lingua e quasi con il sorriso la loro esperienza di maternità surrogata.

Sono un insegnante, uno come tanti, e sono anche padre e francamente io vi dico che se approverete una legge come la Cirinnà voi commetterete un crimine atroce.

Si perché voi priverete dei bambini del loro diritto di avere una mamma ed un papà e di sapere chi sono (come se già non fosse abbastanza) e poi giustamente li manderete a scuola.

Una scuola in cui la vostra premura sarà quella di vigilare perché non si sentano diversi quando voi li considererete tali perché in mezzo ad una pluralità di etnie, religioni, culture, provenienze geografiche, una cosa ed una sola è sempre costante: che siamo tutti figli di una mamma e di un papà.

Voi lotterete, urlerete, agirete perché si dica a loro e ai loro compagni di classe che ci sono due papà o due mamme e pretenderete che questo venga accettato e magari insegnato (non è forse questo uno dei frutti più perversi della ideologia gender?). Cioè voi priverete una e forse più generazioni dell'unico riferimento certo che un

bambino possiede in una fase così delicata del suo sviluppo. Si perché come sarà possibile dire papà e mamma di fronte a bambini che, a detta degli adulti che se li sono comprati, sono figli di due papà? Cosa dovremo spiegare ai nostri alunni? Che la mamma è soltanto una convenzione antropologica? Una cosa di cui si può tranquillamente fare a meno?

Ma voi avete anche solo una vaga idea di quante volte al giorno in una scuola elementare (realità in cui lavora chi scrive) vengono pronunciate le parole mamma e papà?

Decine se non centinaia di volte e lo sono perché rappresentano per i bambini un porto sicuro, un'ancora alla realtà per giovani virgulti che si affacciano allo sterminato e sconosciuto mondo della vita (con tutte le

paure e le incertezze che questo comporta).

E badate bene, non crediate che a dire mamma e papà siano solo quelli che hanno alle spalle una famiglia tutto sommato normale e senza grossi problemi (come se ogni famiglia non avesse i suoi di problemi!)

Niente affatto signori! Anche e forse soprattutto quelli che un papà non lo hanno accanto o se c'è li maltratta, quelli che una mamma ce l'hanno, ma non si cura di loro o peggio li ha abbandonati al loro destino... anche per loro signori miei le parole papà e mamma hanno un significato perché, in una vita che li ha già feriti e fiaccati oltre ogni misura, anche solo il pensare che da qualche parte ci sono un papà ed una mamma che restano tali nonostante tutti gli errori commessi beh...rappresenta per loro una

certezza incrollabile, eroica e spesso anche sofferta.

E dunque in nome di un vostro egoismo, che già state facendo pagare ai bimbi che avete ordinato e pagato, vi pretendete che noi disancoriamo intere generazioni all'unica realtà granitica che conoscono e cioè il sapere di provenire da un uomo e una donna e di avere una mamma ed un papà?

E la cosa ancora più grave è che voi lo sapete quello che state facendo e lo volete elevare a sistema, lo sapete eppure negate che sia così. Lo ha negato Monica Cirinnà in aula mentre quasi in contemporanea lo affermava Lo Giudice nella sua intervista. Per questo il vostro crimine è ancora più grande e grida vendetta al cospetto di Dio. Ah già, ma alcuni di voi non credono in Dio...

Beh non preoccupatevi perché il conto vi sarà presentato ben prima e da quelle stesse generazioni che voi con questa scellerata proposta di legge e chissà quali altre pretendete di ri-educare e piegare ai fini del vostro egoismo.

Verranno e vi chiederanno perché lo avete fatto, vi domanderanno perché e in nome di quale diritto (o presunto tale) avete loro negato un passato e di conseguenza un presente ed un futuro.

Volete questo signori senatori? Allora ammettetelo, e se lo desiderate davvero avete la possibilità di realizzarlo. Ma sappiate che (come vi è stato sottolineato al Circo Massimo) noi ce ne ricorderemo e cosa ancor più importante lo faranno i bambini in nome dei quali voi oggi fate tutto questo. ■





Io, #Italo, nato a Cuba da mamma e papà...

«Cresciuto in una rigorosa forma mentis crociana, Italo Calvino rifuggì sempre il genere autobiografico, anche nella versione centellinata delle interviste. Non di rado, però, si trova chi giudica la sua vita ancora più appassionante dei suoi romanzi: Calvino, che non ama parlare di sé, parla molto della sua famiglia. Della matrice domestica a lui uguale e contraria»

di Myriam Conti

La fantasia è come la marmellata, bisogna che sia spalmata su di una solida fetta di pane.

(da "Una pietra sopra")

Italo Calvino ha sempre cercato di aggirare la biografia. Tutti i calviniani in genere ricordano le sue parole citate come incipit della Cronologia alle Edizioni Mondadori: "Io sono ancora di quelli che credono, con Croce, che di un autore contano solo le opere. (Quando contano, naturalmente). Perciò dati biografici non ne do, o li do falsi, o comunque cerco sempre di cambiarli da una volta all'altra. Mi chiedo pure quel che vuol sapere, e Glielo dirò. Ma non le dirò mai la verità, di questo può star sicura" [lettera a Germana Pescio Bottino, 9 giugno 1964] e "Ogni volta che rivedo la mia vita fissata e oggettivata sono preso dall'angoscia, soprattutto quando si tratta di notizie che ho fornito io [...] riducendo le stesse cose con altre parole, spero sempre d'aggirare il mio rapporto nevrotico con l'autobiografia" [lettera a Claudio Milanini, 27 luglio 1985].

La biografia secondo lui è un fatto privato, poco interessante, troppo personale. "Mi chiedete una nota biografica, cosa che sempre m'imbarazza. I dati biografici o anche soltanto anagrafici sono quanto uno ha di più privato e dichiararli è un po' come af-

frontare una psicanalisi. (Almeno credo: non mi sono mai fatto psicanalizzare)" 3.

Realizzare una ricerca sulla sua vita è dunque una sfida alla sua ostinata resistenza ad apparire. La sfida a cercare tra i tasselli bianchi e neri delle sue esperienze, tra i concavi e i convessi delle molte città in cui ha vissuto tracce vere e false, da ricomporre in qualche modo. Sapendo di dover forzare un po' la sua timidezza nel raccontarsi che gli proviene dalla cultura del suo contesto familiare: "A me sembra che i fatti miei non possano interessare gli altri. Ciò che scrivo devo giustificarlo, anche di fronte a me stesso, con qualcosa non solo individuale. Forse perché vengo da una famiglia di credo laico e scientifico intransigente, la cui immagine di civiltà era simbiosi umano-vegetale. [...] Il mio mondo fantastico mi sembrava non abbastanza importante per giustificarsi in sé. Ci voleva un quadro generale. Non per niente ho passato molti anni della mia giovinezza rodendomi il fegato su quella quadratura del cerchio che era vivere le ragioni della letteratura e del comunismo insieme" 4. Immagino Calvino pronto ad accogliere la sfida per non farsi prendere veramente, lo immagino fissarmi con piglio ironico e divertito, pronto a cominciare il gioco, pronto a scattare con tutta la sua agilità per balzare via al momento giusto, come uno scoiattolo della penna, come l'ha definito Pavese. O a sgusciare via come l'anguilla della poesia di Montale, il suo poeta. Sotto, sotto, faccio il tifo per lui.

D'altronde, è lui che fa le regole: è la sua vita. "Il mio ideale linguistico è un italiano che sia il più possibile concreto e il più possibile preciso. Il nemico da battere è la tendenza degli italiani ad usare espressioni astratte e generiche" 5. Ci baseremo dunque sulla concretezza, i fatti della sua storia, tendenzialmente raccontati attraverso le stesse parole del grande scrittore e talvolta dalla voce di chi gli è stato accanto. L'idea centrale è quella espressa nel dialogo calviniano tra Kublai Kan e Marco Polo quando "Marco gli descrive un ponte pietra su pietra. [...] «Perché mi parli delle pietre? È solo dell'arco che mi importa» 5. Polo risponde: «Senza pietre non c'è arco» 6.

Affronteremo il periodo della vita di Calvino prima che divenisse un famoso scrittore e per poi scoprire il suo ruolo di personaggio pubblico e uomo di cultura del Secondo dopo guerra importante per il nostro Paese anche se non avesse mai scritto una riga. Il periodo che copre va precisamente dal 1923, anno in cui Italo nasce a Cuba, al 1964, anno in cui ritorna a Cuba dopo quarant'anni d'assenza, per sposarsi a L'Avana con Esther Judith Singer.

"Scrivere significa rendere conto con la maggior precisione possibile dell'aspetto sensibile delle cose" afferma Calvino nelle Lezioni americane, tenendo conto che "la superficie delle cose è inesauribile". Sicuramente anche la vita di Calvino, il suo

definendo il tutto "una patasca colossale priva di fondamento con la quale si è cercato di far passare per sbagliato ciò che è giusto, per bianco quello che è nero con il solo obiettivo di minare la credibilità del Sap e le sue denunce". Tonelli è andato al contrattacco, denunciando per falso in atto pubblico il Questore di Roma e il capo della Polizia Alessandro Pansa dopo la presentazione dell'atto in una dettagliata conferenza stampa.

Le motivazioni dello sciopero della fame vanno ben al di là dei fatti da cui traggono origine. Nella vicenda i vertici del Dipartimento della P.S. hanno utilizzato lo strumento della falsità per reprimere un dissenso finalizzato a denunciare la debilitazione di uno dei più importanti apparati del Paese, quello della sicurezza. La denuncia del SAP espone la classe di governo e quella dirigente interna alla Polizia a responsabilità che, dopo i fatti di Parigi, rischiano di essere ineludibili. I vertici della Polizia hanno reagito tentando di zittire il SAP e i suoi rappresentanti con strumenti persecutori nei riguardi di tutti coloro che hanno tentato di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sugli effetti disastrosi dai tagli operati. Secondo Tonelli "è inaccettabile che il Dipartimento della P.S., strumento di salvaguardia della legalità e guardiano dei valori della nostra democrazia possa essere strumento di repressione illecita del dissenso amministrativo e politico comprimendo le libertà che dovrebbe garantire".

Dal palco dell'Hotel Ambasciatori, di Rimini Tonelli ha ribadito lo spirito della sua battaglia: "Vogliamo coinvolgere l'opinione pubblica, vogliamo far sapere a tutti gli Italiani quello che sta accadendo. Stanno debilitando l'apparato della sicurezza in modo irresponsabile e vergognoso". Oltre alla lettera consegnata al Prefetto, il Sap ha preparato 100.000 cartoline che potranno firmare prima i poliziotti e successivamente i cittadini. Le cartoline saranno spedite al Presidente della Repubblica, affinché intervenga, è l'auspicio del Sap, in difesa della categoria, della popolazione italiana che chiede più sicurezza e per ripristinare i principi dello stato di diritto.

carattere, le sue esperienze hanno troppe chiavi di lettura per pretendere di coglierli con esautività. Per cui affidiamo agli spazi lasciati tra le righe il ruolo più importante: "L'ironia avverte che quello che scrivo va letto con un'aria un po' sospesa, di discreta leggerezza. E siccome mi capita talvolta di usare altri toni di voce, le cose che contano sono soprattutto quelle che dico con ironia".

CUBA (1923-1925)

All'inizio, c'è Cuba. Scienza e fantasia sono due coordinate fondamentali per avvicinarsi alla storia personale di Calvino. È proprio a causa dello stretto legame tra la famiglia Calvino e la scienza che Italo non nasce in Italia ma a Santiago de Las Vegas, a Cuba, il 15 Ottobre del 1923.

"Comincerò dicendo che [...] Sono nato mentre i miei genitori stavano per tornare in Patria dopo mesi passati ai Carabi: da ciò l'instabilità geografica che mi fa costantemente desiderare un altrove" 8.

Il padre, Mario Calvino, era un agronomo di fama internazionale e lì si trovava a dirigeva la Stazione sperimentale di agronomia. Di Mario Calvino si sa che legò il suo nome all'introduzione di specie e varietà nuove di piante, che fu fondatore e direttore di una decina di riviste scientifiche, e che fu incaricato di missioni di studio che lo portarono in giro per il mondo, dalle Hawaii al Kenia, allo Zanzibar. Dal 1909 al 1917 aveva ottenuto incarichi prestigiosi in Messico, trasferendosi successivamente a Cuba. La mamma, Evelina Mameli, laureata in scienze naturali e sassarese d'origine, è la prima donna in Italia ad ottenere una cattedra di Botanica.

Ed è proprio per il comune interesse scientifico che i due studiosi si conoscono per corrispondenza, attraverso un intenso scambio di pubblicazioni. Si sposeranno poi a Pavia nel 1920, in un viaggio lampo del padre.

A Cuba Mario avrebbe poi condotto con sé la moglie Eva, sposata all'età di 45 anni, e lì sarebbe nato il loro primogenito: Italo Calvino. "Sono figlio di scienziati: mio padre era un agronomo e mia madre una botanica; entrambi professori universitari.

Tra i miei familiari solo gli studi scientifici erano in onore; un mio zio materno era un chimico, professore universitario, sposato a una zia chimica (anzi ho avuto due zii chimici sposati a due zie chimiche); mio fratello è un geologo, professore universitario. Io sono la pecora nera, l'unico letterato della famiglia. Mio padre era ligure, di una vecchia famiglia di Sanremo; mia madre sarda. Mio padre visse una ventina d'anni in Messico, direttore di stazioni sperimentali agronomiche, e poi a Cuba; a Cuba condusse mia madre, conosciuta attraverso uno scambio di pubblicazioni scientifiche e sposata durante un fulmineo viaggio in Italia; io nacqui in un villaggio vicino all'Avana, Santiago de Las Vegas, il 15 ottobre del 1923" 9

Quando la nuova famiglia riparte per l'Italia Italo ha soltanto 2 anni "Di Cuba non ricordo niente, purtroppo, perché a meno di due anni ero già in Italia. [...] Della mia nascita d'oltremare conservo solo un complicato dato anagrafico, (che nelle brevi note bibliografiche, sostituisco con quello più vero di: nato a Sanremo)" 10.

È l'intera famiglia di Calvino ad avere una vocazione scientifica. Non si tratta semplicemente di una professione o di un ambito di interesse, ma di molto, molto di più. Si tratta di un'etica, quasi una religione laica. Era una famiglia di liberi pensatori, amanti della natura, anticlericali quella dei Calvino, piuttosto atipica per l'Italia degli anni Trenta.

I genitori, gli zii, gli amici di famiglia, tutti scienziati. Perfino il fratello minore. Il fratello è Floriano Calvino, di 4 anni più giovane di lui, che nascerà successivamente al rientro in Italia e diverrà professore all'Università di Genova e geologo di fama internazionale. Anche Calvino inizialmente non riesce a sottrarsi alla tassa familiare e si avvia a studi universitari di tipo scientifico, ma è costretto abbastanza presto ad ammettere che non si tratta della sua strada e a cambiare rotta. "Dopo il liceo feci qualche tentativo di seguire la tradizione scientifica familiare, ma avevo già la testa alla letteratura e smisi" 11.

Tuttavia non si può capire Calvino senza conoscere le origini del codice genetico che lo spinge alla precisione, all'etica del fare, all'approfondimento dell'infinita serie di relazioni che soggiacciono all'organizzazione del mondo: "Non si può capire Calvino se non si parte dalle centinaia di fasciole delle pubblicazioni dei genitori, che egli conservava in un vecchio mobile liberty di casa: cioè dal tentativo di attribuire un ordine, un nome, una serie di cause e di effetti, alla continua invenzione combinatoria della natura" 12. ■

CIRCO MASSIMO |

ABBIAMO VISTO LA #FAMIGLIA RISORGERE

Una voce in presa diretta racconta il proprio Family Day: gli eroi e le persone comuni, come li ha visti e vissuti e portati con sé

di Iaria Maria Sorrentino

C'era una volta la famiglia che nel corso degli anni la diritta via stava smarrendo e il 30 gennaio al Circo Massimo si vollero incontrare perché "VI-TATO ROTTAMARE LA FAMIGLIA". Il 30-01-2016 due milioni di famiglie hanno scritto la storia in quanto sono arrivati da tutta Italia per dire NO al ddl Cirinnà.

Una piazza che ha saputo dar voce senza

può rendere liberi".

Si parla di famiglia come patrimonio da tutelare in quanto principio prettamente naturale ed è ciò che sostiene a gran voce Costanza Miriano. Varie le testimonianze, varie le realtà sociali e religiose ma quello che colpisce è la presa di coscienza che a prescindere dal numero su cui si può sempre discutere e ritenere esagerato, o sotto-stimato, la cosa impressionante è stata che quella gente che si è mossa da ogni parte d'Italia lo ha fatto spontaneamente, pagan-



violenza all'indignazione di chi vede violati i diritti della famiglia, mettendo in primo piano il diritto dei bambini di crescere con una mamma e un papà. Il popolo della famiglia c'è, e ha deciso di farsi sentire. Non è una piazza contro le persone ma contro le ideologie in quanto tutte le persone vanno rispettate nella loro dignità, ma vuole rappresentare la bellezza, la gioia della famiglia perché i figli non sono un diritto ma un dono d'amore tra un uomo e una donna. Adinolfi, sostiene a gran voce: "Il popolo che veniva dato per disperso oggi si è manifestato, i bambini non si pagano". Forte e tangibile il monito di Gianfranco Amato, giurista per la vita: "Il popolo ha parlato, un popolo che è capace di destarsi; Noi vogliamo dare una parola di speranza a questo uomo di oggi, un uomo smarrito che sembra un nomade senza meta e senza identità che esiste un Dio tenero e misericordioso che lo ama di un amore infinito. Uomo, non smarrirti nel labirinto della falsa libertà. Solo la verità ci

dosi il viaggio per conto proprio, senza nessun aiuto, senza autobus gratis, ma lo ha fatto perché volevano "testimoniare" la verità.

Organizzazione che nasce da una macchina da guerra Nicola Di Matteo che ha reso un giorno qualunque speciale, unico; ci ha creduto e lo ha reso realtà. Sì, fa scandalo la normalità, fa scandalo vedere mamma e papà che spingono un passeggino o che giocano con i propri figli. Sì, è preistoria. Non si parla della famiglia della "Mulinò Bianco": pace amore e gioia infinita ma liti, discussioni che poi si traducono in amore quello vero, quello profondo, quello senza giudizio cioè la normalità. "Alla sessualità è legata la scintilla della vita, l'amore è spendersi per un altro al punto tale che da questo può nascere una vita nuova, partecipi dell'opera creatrice di Dio" Gandolfini. Non devo assolutamente aggiungere altro perché non si parla né di guerra, né di disprezzo ma di sostenere la natura cioè la famiglia. ■

NOI, CHE PER GESÙ ABBIAMO PERSO LA #TESTA

di don Antonello Iapicca

Si, si può "perdere la testa per Gesù". Perché Lui è carne e sangue offerti alla Verità, è Vita che la rivela e Cammino che ad essa conduce. E ci sono sempre tagliatori di teste in cerca di poveri profeti disarmati che annunciano la Verità. Come quelli dell'Isis, il famigerato stato islamico, assetati di sangue nel quale affogare i cristiani. Le scene che i media ci presentano in ogni momento sono la tragica immagine di ciò che accadde a Giovanni Battista. Sgozzando i cristiani, infatti, credono di poter cancellare la Verità; per questo non risparmiano neanche i bambini, parte della comunità cristiana che testimonia con la sua sola presenza la Verità.

E la verità, normalmente è scomoda; contesta la menzogna dei falsi profeti, degli intellettuali e dei filosofi, soprattutto quella che si traveste da verità. Si può perdere la testa anche per dire che "non è lecito" affittare un utero e strappare un figlio dalla madre che lo ha gestato e partorito, per un capriccio in nulla diverso da quello di Erodiade. Non tutto è lecito, anche se siamo figli del "vietato vietare". Ne sappiamo qualcosa anche noi, quando qualcuno osa rimproverarci, evidenziarci un errore, un peccato. Per la Bibbia correggere un saggio è renderlo ancora più saggio. Correggere uno stolto invece, significa attirarne le ire. Facciamo due conti e vediamo da che parte stiamo. Probabilmente da quella dei tagliatori di teste, degli stolti che, nella Scrittura, è definito anche come «colui al quale non si può dire nulla». Uno che per tacitare la verità e potersi rimarare tranquillo allo specchio non esita a ghigliottinare lo sprovveduto profeta.

Eppure la verità ci fa liberi, smaschera il serpente antico e le sue menzogne che ci tengono schiavi, e apre la strada al liberatore, il Signore Gesù, la Verità incarnata per la nostra salvezza. "Non ti è lecito" gridava

Liberi come Giovanni, senza paura e lontani dai compromessi, dalle ipocrisie e dai ricatti, fino a perdere la testa per amore di chi ci sta accanto

Giovanni Battista, e non per un rigido legalismo, ma perché sei creato per essere libero, felice, e non ti è lecito andare contro natura, il peccato non si addice all'uomo, genera la morte, sempre. Ah, ma non possiamo più parlare di peccato accidenti, è roba che ci fa tagliare la testa, appunto... Parla di peccato, e ti sbattono in galera, esattamente come accadde al Battista. Incredibile l'attualità del Vangelo, la sua carica profetica.

Guardavo una trasmissione in cui era invitata Costanza Miriano, sola a difendere la verità. Quello che è apparso chiaro che siamo già, pienamente, in una società che nega ai cristiani di affermare qualsiasi cosa in quanto cristiani. Ti obbligano a dei distinguo, puoi credere quello che vuoi, ma che la tua fede se ne stia accucciata in un angolo, non è accettata nessuna idea e parola da essa ispirata. Se vuoi parlare devi tenerla a bada, sottolineando che quello che dici è nel campo della ragione e della natura. Altrimenti taci. Va bene, anche se non va per niente bene, perché i più non sanno che la nostra ragione è illuminata dalla fede e per questo orientata rettamente, come del resto la natura proviene dal Creatore... Ciò significa che ogni nostra parola e ogni scelta derivano direttamente dalla fede, e per questo, anche tenendola fuori essa resta più presente che mai. Per questo, proprio come accadde a chi ascoltava Santo Stefano che annunciava il Signore Gesù come il Messia inviato da Dio, chi è oggi stretto nei ceppi della menzogna non può resistere alla sapienza ispirata di chi parla ispirato dalla fede in Lui, e digrignano i denti, e calunniano, e cercano di tacitare i cristiani. Se dovessero accogliere tutto quello diciamo, significherebbe che avremmo annacquato la Verità e che il sale ha perduto il sapore.

Le parole di Giovanni, invece, illuminano Erode, sono dirette al fondo del suo cuore, laddove è deposto il seme della verità, del bene, della giustizia. Sono parole capaci di riportare alla luce quel frammento di umanità che, seppure sepolto da una montagna di menzogne, alberga nel cuore di ogni uomo. Erode si era infilato in una strada senza ritorno, condannandosi ad una vita sterile, chiusa nell'egoismo. Una vita felice. "Se uno prende la moglie del fratello

La #lettera di una scout ai vertici Agesci

Si è firmata "Mariana" in un foglio indirizzato ai suoi superiori e ai vertici dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani: l'aveva scritto tre giorni prima del Family Day a chiedere perché mai, dopo tanta formazione e in una tradizione di così grande concretezza, le esternazioni ufficiali dei capi siano state così ambigue e vaghe. È il segno di una salutare inquietudine ecclesiale

di Adolfo Marini

Poco prima del Family Day una responsabile Agesci ha scritto una lettera ai superiori del gruppo scoutistico cattolico italiano. L'oggetto del documento è la deriva lassista-nichilista evidenziata nell'organizzazione da istanze come la "carta del Coraggio". L'occasione però è stata precisamente il confronto con i superiori in merito alla manifestazione del Circo Massimo e all'opportunità di aderire ufficialmente alla stessa.

Vale la pena leggere questo importante documento e farlo conoscere: è il sintomo di un dibattito che cresce dal basso nelle realtà ecclesiali. È segnale di maturità crescente nell'alveo ecclesiale. La lettera è firmata "Mariana".

«Come diceva Don Pino Puglisi "non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti. Il silenzio o il "tenere il piede in due scarpe" non ci rendono testimoni, ma spettatori assenti di una società che invece ha sempre più bisogno di ritrovare le proprie radici.

[...] Sono una Scolta di un gruppo scout della provincia di Padova. In questi giorni di fermento e preparazione in vista del Family Day di sabato, ho avuto l'occasione di leggere e condividere la lettera che alcuni capi vi hanno mandato, chiedendo di delineare una posizione chiara dell'Associazione riguardo al tema della Famiglia e, se possibile, di aderire ufficialmente alla manifestazione di Roma, come molte altre realtà del mondo scout, hanno già fatto.

Questa sera ho potuto leggere la vostra risposta, che alcuni amici mi hanno fatto avere, e ho avuto la possibilità di confrontarmi con altri capi firmatari della lettera sopracitata. Da questo è nata in me la necessità e il desiderio di non limitarmi ad esporre a loro le mie perplessità, ma di inviarti questa mail con alcune considerazioni. Mi assumo unicamente e su me

sola la responsabilità di ciò che scriverò, ma so di essere portavoce di molti ragazzi che, come me, vedono nello scoutismo e nel suo metodo di insegnamento ispirato a Vangelo, uno dei pochi punti di riferimento certi, che invece mancano sempre di più in questa società così relativista e vuota di ideali e che per questo vorrebbero che l'Associazione desse risposte più concrete a questa loro (nostra) necessità.

Mi è stato chiesto se fossi soddisfatta della risposta ricevuta dai vertici nazionali alla richiesta dei giorni scorsi, ma ho dovuto rispondere che no, io non sono soddisfatta. È vero, la risposta è arrivata, ma ricorda molto quella di Pilato, che, lavandosi le mani, ha detto al popolo: "fate di Lui quello che volete". Avete sottolineato il fatto che l'Associazione educi i ragazzi a vivere secondo la Buona Notizia e che, dopo le parole del Santo Padre, tutta la comunità ecclesiale non possa non aderire a questa visione della Famiglia come voluta da Dio. Ma queste sono parole, a me lo scoutismo

ha sempre insegnato che poi servono anche i fatti. È vero, ci sono posizioni diverse all'interno dei moltissimi gruppi, lo vedo ogni giorno nel mio Clan, nei confronti con i miei Capii, l'ho notato anche nel reparto di un altro gruppo dove ero scolta in servizio l'anno scorso. Ognuno ha la sua idea, la sua posizione, che in quanto tale va rispettata. Ma noi siamo un'associazione cattolica, che, come avete scritto anche voi, accoglie la visione della Chiesa e il Vangelo, quindi, con tutto il rispetto, con tutta l'amicizia e con tutto il bene del mondo, chi non è pronto ad accogliere questa visione può prestare il suo servizio da un'altra parte. Mi rendo conto di esprimere una visione forte, che potrebbe non incontrare il favore di tutti, ma nelle realtà intorno a me vedo che spesso i cedimenti provenienti dal basso (cioè dalle realtà particolari dei gruppi), in assenza di prese di posizione chiare e univoche dall'alto, portano a crepe sempre più profonde. Un esempio? La Carta del Coraggio. O meglio, alcune sue parti, come quella sull'amore,

che avanza richieste secondo me in contrasto con quello che invece la Chiesa e il Magistero ci insegnano, che non sono certo punti negoziabili nella vita di un credente. Come mai molti di noi R/S che erano presenti alla Route Nazionale due anni fa hanno deciso e votato a favore di quella presa di posizione? Secondo me, oltre alle opinioni personali, è anche causa del fatto che in molti gruppi il tema liturgico e le scelte che si dovrebbero prendere in coerenza con la fede cattolica, sono lasciate spesso al livello del "volemose bene", cioè non vengono approfondite e soprattutto si lascia spazio a mediazioni che, a mio avviso, sui temi della fede sono inammissibili e l'assenza di una dimostrazione della volontà comune di seguire con più coerenza gli insegnamenti in cui il metodo scout affonda le sue radici, aggrava la situazione. Lo scoutismo accoglie tutti, ma chi ne vuole fare parte deve accogliere i valori dello scoutismo. Chi non è cattolico, chi non vuole accettare gli insegnamenti della Chiesa e del Vangelo, può andare al

CNGEI. Quel "non possa che tacere" lo trovo assurdo, perché uno scout quando vuole ottenere qualcosa agisce, mentre qui si sta delegando il lavoro ad altri: lasciate che parli il Papa, lasciate che ognuno la pensi a modo suo, noi la pensiamo così ma non siamo pronti a prenderci la responsabilità dei valori in cui crediamo; è questo ciò che si legge tra le righe della vostra risposta, invece secondo me uno scout dovrebbe essere un coraggioso testimone di ciò in cui crede, delle sue scelte e delle sue azioni. Mi dispiace, ma questo non è il modo di "fare del nostro meglio verso Dio e verso il nostro Paese". Le persone che ci vengono portate ad esempio fin da quando eravamo bambini dai nostri capi scout, le persone che ci avete mostrato alla Route Nazionale come esempio di scelte di coraggio, sono persone che agiscono e non hanno paura di affrontare le conseguenze delle loro azioni. Personalmente quindi, questa risposta non mi soddisfa per niente, è solo un contentino che però non risolve le cose. Scusate il paragone, ma se avessimo agito così anche durante la Resistenza, a quest'ora probabilmente lo scoutismo in Italia non esisterebbe. Come diceva Don Pino Puglisi "non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti". Noi come scout cattolici siamo chiamati ad essere testimoni coraggiosi non solo di uno stile di vita autentico e impregnato della capacità di saper pensare e scegliere con la propria testa, ma anche e soprattutto delle bellezze della Parola e della Creazione di Dio, senza la quale tutti i nostri valori e i nostri concetti non avrebbero significato. Il silenzio o il "tenere il piede in due scarpe" non ci rendono testimoni, ma spettatori assenti di una società che invece ha sempre più bisogno di ritrovare le proprie radici e i propri punti di riferimento. Quindi vi chiedo, vogliamo essere protagonisti del nostro tempo con coraggio, oppure ci lasceremo vincere dalla paura di vivere fino in fondo il nostro essere?

Buona Strada. ■



può essere quello in cui il Signore scuote la coscienza intorpidita, ma anche quello in cui il demonio sferra l'attacco decisivo.

Per Davide il «kairos» (tempo favorevole) è giunto con il profeta Natan, le cui parole dissolvono la menzogna e lo conducono al pentimento: «ho peccato» risponde, senza accampare scuse e così, non riconoscersi peccatore, Davide accetterà, umilmente, le sofferenze che ne conseguono. Erode non può. Il rancore di Erodiade, alla quale aveva consegnato l'anima, lo trascina nell'abisso, perché l'accendersi di una passione spalanca sempre il passo a peccati più gravi. Erode ha soffocato la ragione nella carne, e quando la sua carne si adagia in un «banchetto» che ne sazia le voglie, seduto sulla propria anima, si ritrova sordo e cieco, perde la memoria delle parole del profeta, e promette e consegna la sua vita ad un'immagine effimera, il corpo seducente di una ragazza, che appare ai suoi occhi come il frutto dell'albero ci ritroviamo anche noi a fare cose, come Erode, preda di passioni ed entusiasmi che spengono lo sguardo in una follia illusoria e annichiscono ogni discernimento. Come Davide che, alla vista della bellezza di Betsabea, chiude in prigione ragione e fede, si lascia trascinare dai vortici della passione, e macchina piani e menzogne per dar corpo agli sconvolgimenti dell'istinto ormai senza freno. Morirà Uria, ucciso dalla malizia di Davide. E morirà il bambino nato dalla passione, perché ogni pensiero e ogni azione che non siano ispirate da Dio attraverso la ragione illuminata dalla fede sono senza frutto. Erode «ascoltava perplesso», vigilava, temeva. Ma non era sufficiente. Aveva ormai consegnato il cuore a Erodiade. Al contrario di Davide, peccatore, fragile, ma uomo secondo il cuore di Dio. Il punto è tutto qui. Un cuore radicato in Dio, anche se cade, è capace di contrizione e di umiltà. Anche se la marea della passione ne ha sconvolto gli equilibri, può tornare ad aggrapparsi all'ancora che non ha smesso di legarlo a se misteriosamente. Erode invece ha scelto il peccato, lo ha scelto nel fondo del suo intimo, laddove l'uomo è assolutamente libero e si giocano le sue sorti; Erode ha reciso la fune che lo legava all'ancora e la tempesta ha rotto, inesorabilmente, gli ormeggi. Lo si comprende al «momento propizio», che

ci chiamano a conversione: ispirati da Dio, i pastori, i catechisti, i fratelli, i genitori, il coniuge, illuminano quanto, nella nostra vita, «non è lecito» ed è destinato a restare senza figli, svelando la parte di noi che, infeconda, appartiene alla terra ed è incapace di ereditare il Cielo. La correzione, certo, quando arriva fa male, perché graffia l'orgoglio che ci vorrebbe impententi, ma poi reca il bene immenso della libertà. Lasciamo allora che l'annuncio del Vangelo ci raggiunga e sconvolga le nostre precarie certezze, accogliamo la correzione e la Verità, permettiamo al Signore di amarci come solo Lui sa, sino ad innamorarci perdutamente di Lui; solo radicati in Lui e partecipando della sua obbedienza alla Parola del Padre di fronte alle seduzioni del demonio, che presentano sempre il potere e il possesso come la fonte della felicità, potremo divenire i testimoni della Verità di cui l'Italia oggi ha bisogno.

Liberi come Giovanni, senza paura e lontani dai compromessi, dalle ipocrisie e dai ricatti, sino a perdere la testa, per amore di chi ci è accanto, per chi è accettato dall'ideologia e non può ascoltare la voce dei profeti, del Circo Massimo, come di quella delle famiglie che, con la loro vita, testimoniano la bellezza della Verità. A questo siamo chiamati tutti che siamo stati amati e perdonati da Dio. Anche l'Onorevole Angelino Alfano, mai come in questo momento... Non è il tempo dei calcoli politici, ma di aprire gli occhi e convertirsi seriamente. Le poltrone ricevute ci mettono un attimo a trasformarsi in sedie elettriche per la propria anima... A questo sono chiamati i cristiani, Vescovi e preti, famiglie e single, al di là di ogni clericalismo da sacrestia e curia, che imbavaglia la Verità che libera e salva la vita dei bambini e delle famiglie nelle gelosie e negli accordi inconfessabili dettati dalla paura della precarietà e di non potersi più sedere al tavolo con il potere. Per la salvezza di due persone, Erode ed Erodiade, Giovanni ha perso tutto. E noi? Coraggio Angelino, e coraggio pastori, non è agendo con la parresia del battista che si divide il Paese... Mentre con il silenzio che occulta la Verità si consegnano al demonio proprio i lontani che vorremmo avvicinare con i nostri travestimenti. Personalmente sono stato salvato dallo zelo del Battista, che ha preparato per me l'avvento del Mes-

sia. Perché ci salvano e salvano ogni uomo solo la Verità abbracciata alla Misericordia, e la Giustizia che bacia la Pace autentica, quella conquistata da Cristo crocifisso e risorto. Non ci sono altri metodi... Non li conosceva Giovanni, non Gesù, non i suoi martiri. Coraggio allora, lasciamoci colmare dall'amore di Dio e offriamo la nostra testa

alla lama del mondo, in Cristo che ha offerto la sua come un Agnello mite nelle mani di ogni uomo. Come una autentica "Compagnia dell'Agnello", per la salvezza di questa generazione, che, comunque vada, neanche una Legge avrà il potere di condannare all'inferno. L'Agnello ha vinto il grande drago, non dimentichiamolo. ■

IL #VANGELO DEL GIORNO

In quel tempo, il re Erode senti parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

Diritti o #distorti

Diritti o desideri? Diritti o poteri? Diritti o possibilità? Insomma, Diritti o distorti, cioè falsi diritti inventati per soddisfare i propri disegni o per scardinare una società ritenuta retrograda? Questi interrogativi riguardano i cosiddetti “nuovi diritti”, che prendono sempre più piede e crescono anche di numero. Tra le novità sono, agli antipodi, il “diritto di morire” e perfino il “diritto di non nascere”. In mezzo si collocano il diritto all’aborto, alle manipolazioni genetiche, ai mutamenti di genere, al “matrimonio” tra persone dello stesso sesso. Ma a ben vedere, tanto per fare un altro esempio, c’è anche il “diritto all’insulto”, reclamato a gran voce dalle “curve” degli stadi nelle domeniche calcistiche...

di **Andrea Vannicelli**

Quando faccio lezione, io che sono docente di ruolo alle superiori, devo riconoscere, e lo faccio ben volentieri, ad ogni alunno i propri diritti. Alcuni hanno diritto all’insegnante di sostegno (ben venga!), altri devono poter consultare le tavole dei verbi o devono poter usare il computer, perché hanno qualche lieve disturbo cognitivo. C’è poi qualcuno che è affetto da forme di disabilità che lo obbligano a stare tutto il giorno su una sedia a rotelle e che va seguito con affetto ancora maggiore. Evviva! Intendo dire: sia lode a Gesù Cristo, che ha reso le Sue Creature così diverse tra di loro e ha avuto così tanta fiducia da affidarle a me per insegnare loro il francese. Io credo che nulla avvenga per caso in questa vita, mi sento chiamato a dare il massimo di me stesso ad ogni alunno/a che mi trovo di fronte. Per via dell’immensa Bontà di Dio, che è Misericordioso e non si stanca mai delle mie ingenti miserie e difetti, posso contare in centinaia gli allievi che ho avuto da quando ho iniziato a insegnare nel settembre del 1994 ad oggi.

Quante faccine mi tornano in mente quando la sera mi corico e chiudo gli occhi... Negli anni, alcune di loro mi hanno chiesto di rimanere in contatto anche dopo che è finito il nostro rapporto scolastico a fine giugno, anche se faccio sempre attenzione a non confondere il piano professionale con quello umano («Finché sei in classe con me, non ti do l’amicizia su Facebook, sono soltanto il tuo professore di francese, niente favoritismi, nessuna amicizia particolare»). Negli anni, quante e quanti hanno voluto confidarsi con me, al punto che ho dovuto spiegare loro, candidamente: «Non sono mica tuo padre! Di queste cose devi parlarne con i tuoi genitori!». Dato che l’argomento è di attualità, mi permetto di aggiungere che vari (sia quando insegnavo in Belgio, sia da quando insegno in Italia) hanno ritenuto di dovermi parlare dei loro vissuti profondi e persino delle loro vicende più intime. «Prof, io sono omosessuale, Lei come la vede?». La prima volta che, ormai più di quindici anni fa, un ragazzo mi fece questa domanda, confesso che caddi dalle nuvole: non per il fatto in sé, ma perché non capivo perché quel ragazzo venisse a

trattare con il suo professore di francese di una questione così personale. Più o meno uguale, e per gli stessi motivi, fu la mia reazione quando uno studente mi disse che una sua compagna di scuola aspettava un bimbo da lui e che lui voleva che lei abortisse.

Beh, forse adesso sto esagerando, non crediate che siano cose che capitano tutti i giorni, né che io mi prenda responsabilità che non sono mie. Nel secondo caso, per esempio, accaduto in Belgio, feci convocare dalla Preside i genitori, feci pregare molti amici e le cose andarono a posto (non certo per merito mio, furono i genitori dei miei allievi che presero in mano le cose). Nel primo caso invece, fui così impacciato nella mia reazione che credo che quell’allunno non capì proprio nulla del poco che gli dissi, capì solo che non era mia intenzione giudicarlo. Pregai e feci pregare per lui, ma non feci assolutamente niente altro. Tra l’altro perché (ma forse è uno dei tanti miei difetti) detesto le prediche moraleggianti, mi sento solo di star vicino alle persone così come sono, di accettarle così come sono, nella convinzione che poi, se nascerà un’amicizia, eventualmente potrò permettermi qualche affettuoso consiglio. (Di conoscenti omosessuali ne ho vari: con alcuni ho lavorato gomito a gomito nelle varie scuole dove ho insegnato, ma raramente siamo arrivati a quel grado di amicizia in virtù del quale uno si sente poi più libero di parlare delle proprie convinzioni intime).

Adesso però non mi fate dire quello che non ho detto, che cioè io sarei un tollerante lassista; oppure che io sarei un omofobo. No, signore e signori, né l’uno né l’altro, perché la virtù, come sempre, sta nel mezzo. Che io non sia omofobo mi pare emerge chiaramente da quello che ho scritto sin qui; per il primo rilievo risponderò semplicemente – con buona pace di chi la pensa diversamente da me e soprattutto con il massimo rispetto che ogni singola persona su questa terra merita – che l’omosessualità è una tendenza oggettivamente disordinata, come insegna il catechismo della Chiesa Cattolica. Questo disordine non può in alcun modo portare alla felicità, neanche durante pochi anni. Se tu che mi leggi, ragazzo o ragazza, sei attratto da persone del Tuo stesso sesso, allora devi sforzarti

di vivere la castità e cercare di guarire la ferita che è in Te. Ci sono persone che possono aiutarti, ci sono persone come Te che sono ora felicemente sposate con persone dell’altro sesso e felici padri o madri di famiglia.

Ho appena finito di scrivere questo paragrafo e già mi chiedo che cosa succederà se lo legge qualche lettore malintenzionato. Forse basterà dire che la sera di giovedì 21 gennaio, mentre tornavo a casa da uno scrutinio, sono stato involontariamente investito da un’auto (e dire che attraversavo sulle strisce pedonali!). Adesso da dieci giorni sono su una sedia a rotelle, con un braccio e una gamba ingessata, e devo fare la “statuina” fino al 29 febbraio, giorno in cui, a Dio piacendo, mi toglieranno i gessi.

Ho perdonato di cuore alla persona che mi ha investito, che davvero aveva avuto un momento di distrazione. Come perdono di cuore a tutti gli amici LGBT che mentre mi leggono hanno forse soltanto voglia di insultarmi o querelarmi. Amici, sono in sedia a rotelle, non vi basta questo? Se vi chiamo amici non è per ipocrisia, vi stimo davvero.

Aggiungo soltanto un’ultima cosa, dopodiché mi toccherà forse chiedere la scorta al tribunale di Mantova... D’accordo, tenetevi forte, forse questo è il mio ultimo articolo... Mi dispiace, so perfettamente di andare controcorrente e ricordo ancora (purtroppo) le franche risate che ho suscitato di recente in un gruppo di amici perché parlavo degli incalcolabili danni prodotti dalla pornografia nella società. Ecco: aggiungo

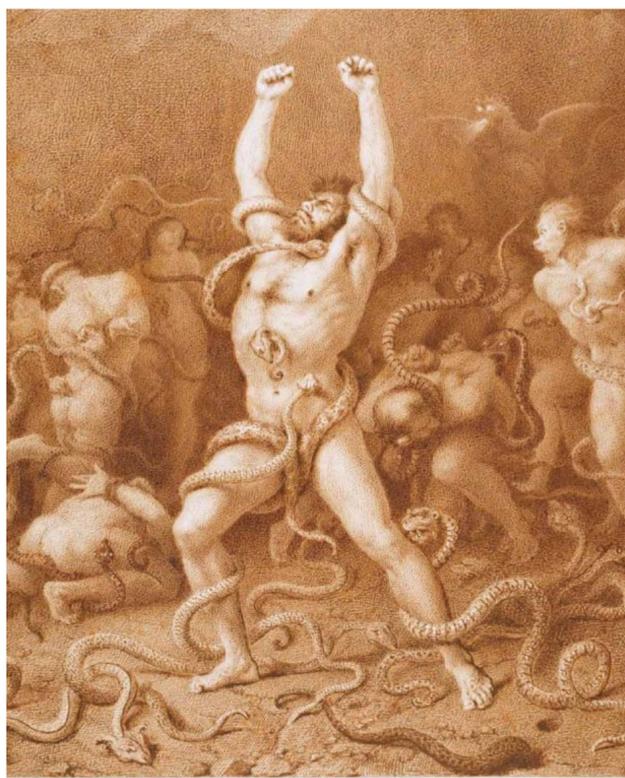
che la sodomia è un peccato gravissimo, di quelli che, come si diceva una volta (e non solo per dire) gridano vendetta al cospetto di Dio. Se si muore con un peccato del genere si va dritti in inferno; siccome però Dio è Misericordioso, le porte dei confessionari sono sempre aperte e si può ottenere il perdono, purché si sia sinceramente disposti a cambiare vita. Un consiglio per chi ha difficoltà a credermi: andatevi a rileggere, nella Bibbia, il libro della Genesi ai capitoli 18 e 19, fa venire i sudori freddi.

Ma poi, scusate, di che diritti andate parlando? Mi dite sinceramente quali cose oggi non siamo ormai tutti in grado di esigere, in pieno diritto di esigere? I convulsi possono tranquillamente andarsi a trovare in ospedale, indipendentemente dal sesso. Possono andare a trovarsi in carcere, godere della protezione speciale l’uno dell’altro nel caso di collaboratori di giustizia e così via. Possono comprarsi insieme case, intestarsi mutui, fare assolutamente tutto ciò che desiderano delle loro risorse personali. Una piccola quota di eredità, la legittima, può non essere a disposizione, ma è una regola che serve a tutelare in minima parte i legami della famiglia naturale.

Già, la famiglia naturale: perché diavolo avete deciso di rottamarla? Si tratta appunto di un bene di natura, che cioè ci è dato dalla nostra condizione umana e che contribuisce immensamente alla nostra piena realizzazione sulla terra. Su questa affermazione per millenni i filosofi sono stati pienamente concordi, da Socrate a Jean-Jacques Rousseau. La famiglia costituita dall’unione tra un uomo e una donna, è quella che consente a ogni società di prosperare, tra l’altro perché, generando figli, consente il ricambio delle generazioni. Persino a voler vedere le cose in un’ottica utilitaristica ed economicistica, la famiglia in Italia è il motore dell’economia (si pensi alle tante piccole e medie imprese familiari), è la risorsa che ci ha permesso di sopravvivere alla peggiore crisi mai accaduta dalla seconda guerra mondiale. Senza contare che la famiglia è la prima agenzia educativa, il primo e più profondo riferimento di ogni cittadino, la comunità di vita dove ciascuno impara ad essere apprezzato per ciò che è (e non per ciò che ha o produce), il luogo dove si impara la cooperazione,

la solidarietà, il dialogo tra le generazioni, la trasparenza e la condivisione dei valori (grazie, Costanza Miriano, che ci spieghi queste e tante altre bellissime cose nei tuoi libri!!!). San Giovanni Paolo II, Lei che ha tanto difeso la famiglia in tanti meravigliosi documenti e con tantissimi interventi sul campo, interceda per noi dal cielo affinché la famiglia in Italia non venga rottamata!

Ho appena finito di leggere un libro illuminante in proposito, di Pier Giorgio Liverani, intitolato «Diritti distorti. La legalizzazione dei desideri» (Edizioni Ares, pp. 240, 16 euro). Il noto giurista ateo americano Ronald Dworkin (1931-2013) asseriva che «Diritto e morale non sono universi separati, ma vi è al contrario tra essi un legame imprescindibile». Un concetto che Liverani, già direttore del quotidiano “Avvenire” e presidente dell’Azione Cattolica del Lazio, riprende e argomenta diffusamente. Il titolo del saggio (disponibile sul sito www.ares.mi.it) esprime un dilemma drammatico che investe le nostre società occidentali, e in primis le nostre vite, quelle dei nascituri e quelle di chi si dice stanco di vivere. Investe la società civile e la rete delle relazioni che ne formano l’ossatura, le religioni e quindi la fede, ma anche l’ethos degli agnostici e degli atei, quel che resta delle ideologie e la politica. Sì, perché stiamo parlando di antropologia, ma di quella vera (non di quella di chi afferma che la madre è “un concetto antropologico”, ma non è necessario che sia una donna). Stiamo parlando cioè del senso della vita dell’uomo sulla terra, e della spiacevole tendenza della cultura dominante a scindere l’autonomia dell’individuo dalla sua responsabilità umana e sociale. Il problema, e su questo Liverani è perfettamente in linea con Mario Adinolfi, è che questa cultura dei desideri che si erigono in “nuovi diritti” alla fin fine si concretano sempre nel diritto del più forte a scapito del più debole. A livello formale, si legalizzano i desideri, quasi che il bene e la civiltà coincidano unicamente con ciò che piace al singolo individuo oppure a determinate maggioranze. Ben vengano le riflessioni di Liverani, che vivacemente polemizza contro un uomo che, oggi come migliaia di anni fa, si erge a Dio di sé stesso e si auto-proclama l’Assoluto. Colui che ha il diritto di dare un nome nuovo a tutte le cose che desidera. ■



ESAME CRITICO DEL #LIBERALISMO COME CONCEZIONE DEL MONDO

Alberto Caturelli, filosofo dall’Argentina, mette in discussione uno dei “mammasantissima” della post-modernità, dal quale ci stanno derivando, tra le altre cose, relativismo e “nuovi diritti”. Oltre, naturalmente, alla distruzione dell’identità mediante l’erosione dell’istituto familiare

di **Giuseppe Brienza**

Dalla “Biblioteca di studi conservatori” diretta da Oscar Sanguinetti, dopo “Essere conservatore” di Roger Scruton (ve ne abbiamo scritto qualche giorno fa, cfr. Essere #conservatore oggi. Scruton, in “La Croce quotidiana”, 22 gennaio 2016, p. 6), traiamo oggi un’altra interessante proposta. Il titolo del libro, anche in questo caso, è molto politicamente scorretto: “Esame critico del liberalismo come concezione del mondo” (D’Ettoris Editori, Crotone 2015, pp. 186, € 18,90) e, l’Autore, secondo i canoni attuali, anche peggio. Un teologo recentemente scomparso della levatura di padre Battista Mondin (1926-2015), l’ha così definito: «fermamente convinto della bontà e del valore della “filosofia cristiana”, cioè di quella filosofia che la ragione umana è in grado di elaborare lasciandosi fecondare dal Logos della Rivelazione» (Battista Mondin s.x., Alberto Caturelli, in Dizionario enciclopedico di filosofia, teologia e morale, Massimo, Milano 1989, p. 130). Stiamo parlando del filosofo argentino Alberto Caturelli, nato a Cordoba nel 1927, professore emerito di filosofia del diritto nell’università di Cordoba dal 1956 e, dal 1975, rettore del medesimo ateneo. Organizzatore e presidente del “Primo Congresso Mondiale di Filosofia cristiana” in tempi di pieno sbandamento post-conciliare (1979), Caturelli è stato nel secondo Novecento, assieme ad altri pensatori come Octavio Nicolás Derisi (1907-2002), uno dei massimi pa-

trocinatori della “filosofia cristiana” in America Latina. Con questa definizione, nei suoi punti essenziali, l’obiettivo è uno solo: ritornare alla filosofia perenne di San Tommaso d’Aquino. La “filosofia cristiana”, infatti, dispensa «verità definitive sul mondo, sull’uomo e su Dio. Per questi motivi Caturelli rivendica ad essa una presenza costante nella storia, anche se i suoi compiti non sono sempre gli stessi, ma variano di epoca in epoca» (B. Mondin, op. cit.).

Il Nostro ha scritto una quarantina di saggi filosofici, fra cui i più significativi sono L’uomo e la storia. Filosofia e teologia della storia (1959) e Lezioni di metafisica (1964). Con “Esame critico del liberalismo come concezione del mondo” mette a frutto riflessioni di storia della filosofia che ha svolto in oltre mezzo secolo sul fenomeno del liberalismo moderno. Caturelli vi pone il problema centrale che, la dottrina liberale, comporta se portata alle sue conseguenze ultime alla limpida coscienza cattolica e di tutti coloro che intendono rimanere fedeli al pensiero classico-metafisico. Rifacendosi al Magistero pontificio degli ultimi due secoli, il filosofo argentino svolge una serrata critica al liberalismo radicale, al liberalismo moderato ed al “clerico-liberalismo” – o “liberalismo cattolico” –, i quali proclamano tutti l’autosufficienza della ragione, dell’ordine umano contrapponendolo a quello che deriva dalla Rivelazione. Dall’insegnamento sociale della Chiesa Caturelli non trae una ricetta tecnica di

Alberto Caturelli

Esame critico del liberalismo come concezione del mondo

a cura di Oscar Sanguinetti



D’Ettoris Editori

politico-economica, ma un’applicazione della morale cristiana alla società ed al suo ordinamento politico. Al saggio è annesso il testo di un documento dottrinale e pastorale dei vescovi dell’Ecuador, molto chiaro e efficace anche se vecchiotto (è del 1885), che è direi sconosciuto al

Siccome la “filosofia cristiana” propone al mondo moderno un’alternativa metafisica e personalistica alla massificazione, Caturelli fa una critica della vulgata liberale

pubblico italiano. Ma rappresenta un valido esempio dell’atteggiamento del Magistero cattolico del tempo, quello in cui fu maggiore l’influenza politica liberale negli ordinamenti nazionali, nei confronti dell’ideologia liberale. Nella “Lettera pastorale che i vescovi dell’Ecuador riuniti in Concilio Provinciale indirizzano ai loro fedeli diocesani”, leggiamo chicche come questa: «il liberalismo è l’errore capitale delle intelligenze e la passione dominante del nostro secolo; forma come un’atmosfera infetta che avvolge d’ogni donde il mondo politico e religioso ed è il pericolo supremo della società e dell’individuo. Nemico gratuito, ingiusto e crudele della Chiesa cattolica, assomma in svariati modi tutti gli elementi distruttivi e mortali per proscrivere dalla terra; falsa le idee, corrompe i giudizi, adultera le

coscienze, snerva i caratteri, accende le passioni, soggioga i governanti, solleva i governati, e, non contento di estinguere, se possibile, la fiaccola della Rivelazione, si affretta a spegnere, incoscienze e insolente, il lume stesso della ragione naturale» (p. 146).

Dal canto suo Caturelli, siccome la “filosofia cristiana” propone al mondo moderno dominato dalla massificazione e dall’efficientismo un’alternativa di stampo metafisico e personalistico, non poteva mancare nella sua disamina una consequenziale e ferma critica all’antropologia ed alla “vulgata” liberale. Da quest’ultimo punto di vista soprattutto quella che vorrebbe accreditare una uguaglianza fra liberalismo e democrazia. Tutt’altro! Come scrive fin dall’inizio del libro il filosofo argentino, «se il liberalismo, in concreto, propugna la “democrazia liberale” come espressione politica genuina della sua visione del mondo, da ciò non consegue che il regime democratico s’identifichi con la democrazia liberale. Al contrario, in questo studio mi permetterò di sostenere che la vera democrazia è antiliberale e organica, e che il regime liberale è di suo antidemocratico» (p. 35). Certo e, ne sono convinto, buona parte della generazione nata negli anni Settanta, quella cioè “sopravvissuta” al divorzio, all’aborto, ed alla droga, sarà grata a Caturelli per quello che, quasi da solo, ha il coraggio di “proclamare dai tetti” ancora oggi. ■

Family Day e Luisa Spagnoli: questo piace agli #Italiani

Sfogli il palinsesto televisivo e vedi che accanto all'immane trash (condito di pecoreccio) resiste un irriducibile gusto per le cose belle e buone, per le storie complesse e faticose. La fiction su Luisa Spagnoli avvince come don Matteo, come Padre Pio, come gli italiani che si sono guadagnati qualcosa

di **Claudia Cirami**

«Non dobbiamo aver paura della tenerezza». Così, Papa Francesco in una delle frasi più dirompenti del suo pontificato. Parole apparentemente assurde – chi può avere paura del bene? – ma il Pontefice ha ragione e sono in tanti ad averne paura. Non ci riferiamo certo ai “figli delle tenebre”, cioè ai fattori di male di professione, quelli che hanno dimesticato con il crimine come i cuochi con la preparazione delle pietanze: guardiamo, più banalmente, a quelli di noi che scambiano la bontà per buonismo, schernendola ogni volta che vi si imbattono; a quelli che ne hanno timore perché indica alle loro vite un orizzonte più alto e loro preferiscono sguazzare nei fondali bassi di un'esistenza senza soprassalti di male, ma neanche di bene; a quelli che la confondono con un malinteso senso di giustizia e di uguaglianza e vedono razzismi e “qualcosafobie” ovunque, anche dove non esistono; a quelli che, feriti dalla sassaiola di una vita che non è stata clemente con loro, sono diventati ruvidi come corteccia.

Eppure il desiderio di bontà si riaffaccia continuamente negli esseri umani. Potremmo dire che si dirama, persino, toccando molteplici aspetti della realtà. Così bontà è bene, ma anche aspirazione a questo; giustizia, ma anche senso del dovere, trasparenza, ma anche solidità di intenti. Anche la tv deve prenderne atto, come ha fatto in questi giorni. Interrogandosi su quali domande prendere in considerazione per realizzare prodotti validi e, al tempo stesso, con un buon gradimento. Perché non è vero che viviamo in un mondo che ormai cerca solo “50 sfumature di grigio” all'ora di cena e le puntigliose cronache di delitti a tutte le ore. Non c'è spazio solo per il marcio di duelli tv in cui volano espressioni volgari e parole dure o per gli ancheggiamenti maliziosi di divette in cerca di notorietà. L'im-

perativo “è il pubblico che lo chiede” non sembra essere più così convincente.

Guardiamo a questi giorni, iniziando dal Family Day. Sul palco si sono alternate donne belle, ma di una bellezza non aggressiva né gridata. Non c'erano forme esasperate dalla chirurgia estetica o strizzate in abiti striminziti. Non ci sono stati tatuaggi in zone calde esibite senza pudore o spalle audaci che franavano al momento opportuno. Eppure, Costanza Miriano – come sempre – e le “nuove proposte” Maria Rachele Rui e Giusy D'Amico hanno ottenuto notevoli riscontri dal popolo del Family Day, che le ha premiate non solo per le parole pronunciate ma anche per aver incarnato quella bellezza che, venendo da dentro, si riflette anche nell'esteriorità. Belle perché animate da ideali e capaci di rilucere come il riverbero di bene che custodiscono nel cuore.

Lo stesso successo ha riguardato gli uomini. «Sì, sono un ciccione», ha rivendicato coraggiosamente Mario Adinolfi nei confronti dei suoi avversari, che si dimostrano spesso di un'intolleranza paradossale in chi si professa paladino della tolleranza. Eppure è un “ciccione” che piace perché colpisce la forza indomita con cui si batte. E, insieme a lui, uomini come Jacopo Coghe, Gianfranco Amato, Filippo Savarese – per citarne alcuni – hanno infiammato, nei pochi minuti a disposizione, tutto il Circo Massimo: uomini normali che sembravano antichi cavalieri e se non avevano un'armatura, che importa? Il coraggio e il valore erano gli stessi. Che dire poi della rivelazione mediatica di questo Family Day: Massimo Gandolfini? Aspetto da intellettuale, voce pacata, movenze da gentiluomo: l'eroe che non ti aspetti, ma che il pubblico riconosce immediatamente.



#CINEMA | ASTROSAMANTHA TRA LE STELLE. STAVOLTA DEL CINEMA

di **VALERIO MUSUMECI**

Dalle stelle alle sale cinematografiche. Samantha Cristoforetti, trentotto anni, è stata la prima donna italiana ad andare nello spazio, nonché la prima in Europa a rimanervi per duecento giorni. Adesso l'astronauta milanese sbarca al cinema con “Astrosamantha”, documentario diretto da Gianluca Cerasola e narrato da Giancarlo Giannini. «“Astrosamantha” è un progetto cui sono molto legato» dice Cerasola, che ha curato anche la sceneggiatura del docufilm «Ci lavoro da più di tre anni, seguendo per la prima volta in assoluto un astronauta, anzi “l'astronauta”, durante tutta la sua preparazione fino alla partenza e alla permanenza nello spazio. Ho stretto un accordo con l'Agenzia Spaziale Italiana, l'Ente Spaziale Europeo, la Nasa, il centro russo Roscosmos e l'Aeronautica Militare Italiana. Nemmeno in America è mai stato realizzato un film che racconta a trecentosessanta gradi quel che ruota attorno ad un astronauta».

«Siamo riusciti a farci mandare immagini esclusive dallo spazio da Samantha Cristoforetti, unica donna ad essere rimasta in orbita per così tanto tempo e ad aver superato molti altri record» prosegue Cerasola «E, come voce narrante, abbiamo avuto la fortuna di avere la più bella del nostro cinema, quella di Giancarlo Giannini. È un progetto che mi ha impegnato tantissimo: basti pensare ai viaggi effettuati da Samantha, che continuava a spostarsi attraverso tre continenti (siamo stati anche nel suo paese natale, Malè in Val di Sole); o alla nostra permanenza – per realizzare un film-documentario a tratti in esclusiva mondiale – nell'ambito militare ed aerospaziale, ovvero in luoghi assai delicati e coperti da riservatezza. Pertanto, la nostra troupe è dovuta essere necessariamente ridotta: tre elementi, cioè due operatori ed io. Forse proprio per questo è stata un'avventura bellissima». Il film sarà in sala martedì 1 e mercoledì 2 marzo: una buona occasione per andare al cinema a vedere – per una volta – delle vere stelle.



Il film sarà in sala martedì 1 e mercoledì 2 marzo: una buona occasione per andare al cinema a vedere – per una volta – delle vere stelle.

#PROGRAMMITV



06:00	Euronews
06:10	Il caffè di Raiuno
06:30	TG 1
06:43	CGSS Viaggiare informati
06:45	Unomattina
06:55	Parlamento Telegiornale
07:00	TG 1
07:10	Unomattina
07:30	TG 1 L.I.S.
07:33	Unomattina
08:00	TG 1
08:25	Che tempo fa
08:27	Unomattina
09:00	TG 1
09:03	Unomattina
09:30	TG1 FLASH
09:35	Unomattina
10:00	Storie Vere
10:58	Unomattina
11:00	TG 1
11:05	Che tempo fa
11:10	A conti fatti
12:00	La prova del cuoco
13:30	TELEGIORNALE
14:00	TG1 Economia
14:05	La vita in diretta
15:00	Tutto o ragione? Il verdetto finale
16:35	La vita in diretta
16:57	58° Zecchino d'Oro
18:50	L'Eredità
20:00	TELEGIORNALE
20:30	Affari tuoi
21:15	è arrivata la felicità
23:20	Porta a porta
00:55	TG1 NOTTE
02:00	Magazzini Einstein
02:35	Settenote Musica e musiche
04:20	DA DA DA
05:15	Rainews24



06:00	Detto Fatto
07:10	Il tocco di un angelo
08:30	Le sorelle McLeod
10:00	Tg2 Insieme
11:00	I fatti vostri
13:00	TG2 GIORNO
13:30	TG 2 Costume e società
13:50	Tg2 Medicina 33
14:00	Detto fatto
16:15	Senza traccia
17:00	Senza traccia
17:45	RAI Parlamento
17:55	TG 2 Flash L.I.S.
18:00	RAI TG Sport
18:20	TG 2
18:50	Hawaii 5-0
19:40	N.C.I.S.
20:30	TG2 20:30
21:10	Virus: il contagio delle idee
23:50	TG2
00:05	Obiettivo pianeta
00:55	Numero 1
01:30	The blacklist
02:30	Tg2
02:40	Videocomic
03:20	I fatti vostri
05:15	Detto Fatto



06:00	Morning News
07:55	Traffico
08:28	Traffico
08:30	Rassegna stampa italiana e internazionale
07:00	TGR Buongiorno Italia
07:30	TGR Buongiorno Regione
08:00	Agorà
10:15	I due crociati
11:00	Elisir
11:10	TG3 Minuti
11:13	Elisir
11:55	Meteo 3
12:00	TG3
12:25	TG3 Fuori TG
12:45	Pane quotidiano
13:10	Il tempo e la Storia - Stasi
14:00	TG Regione
14:18	TG Regione Meteo
14:20	TG3
14:47	Meteo 3
14:50	TGR Leonardo
15:00	TG3 L.I.S.
15:05	TGR Piazza Affari
15:10	La casa nella prateria
16:00	Aspettando Geo
18:00	Geo
19:00	TG3
19:30	TG Regione
19:53	TG Regione Meteo
20:00	Blob
20:15	Sconosciuti - La nostra personale ricerca della felicità
20:35	Un posto al sole
21:05	Chi l'ha visto?
23:15	Scandali
00:00	TG3 Linea notte
00:10	TG Regione
00:13	TG3 Linea notte
01:00	Meteo 3
01:05	RAI Parlamento
01:15	Viaggio nell'Italia del Giro - Tirano-Lugano
01:45	La musica di Raitré
02:10	Fuori orario
02:15	RAInews
03:14	Next
03:34	RAInews
03:46	Riflettendo con...
03:51	Orizzonti cristiani - meditazione
04:04	RAInews
04:16	Dentro la notizia
04:21	Magazine tematico di Rainews
04:34	RAInews
05:16	America today
05:21	Superszap
05:34	RAInews
06:00	RAInews



06:00	Prima pagina
07:55	Traffico
07:58	Meteo.it
08:00	Tg5 Mattina
08:45	Genitori in ostaggio
10:00	TG5 - ore 10
11:00	Forum
13:00	Tg5 - Meteo.it
13:40	Beautiful
14:10	Insegnami a volare
16:10	Il segreto I
17:10	Baciamo le mani - Palermo-New York
18:45	Caduta libera
19:55	Tg5 - Prima Pagina
20:00	Tg5 - Meteo.it
20:40	Striscia la notizia
21:10	Unknown (USA 2011)
23:30	Matrix - speciale Expo
01:40	Tg5 Notte - Meteo.it
02:00	Striscia la notizia
02:30	Uomini e Donne®
03:25	Intemado I
04:00	Telefilm
05:00	Mediashopping
05:15	Tg5 - Meteo.it
05:45	Mediashopping



00:00	Con voi nella notte - musicale
06:00	Santo del giorno
06:15	Orizzonti cristiani - meditazione
06:30	Lodi in latino
07:00	I giochi dell'armonia
07:30	Santa Messa in latino
08:00	Radiogiornale
08:50	Che tempo fa
08:56	Luce verde - traffico a Roma
09:05	Viabilità urbana - ATAC, tram, metro
09:06	Al di là della notizia - l'edicola del giorno
09:44	Chiave di lettura - commento
09:56	Che tempo fa
10:00	Radio Inblu notizie flash
10:04	Luce verde - Viabilità Lazio
10:08	La notizia del giorno
10:16	Redazioni in linea
10:30	Luce verde - Traffico a Roma



06:10	Le regole dell'Amore
06:40	Cartoni animati
08:25	Smallville
10:15	Chuck
12:15	Cotto e mangiato
12:25	Studio Aperto -Meteo.it
13:00	Sport Mediaset
13:55	I Simpson
14:45	American Dad
15:00	Futurama IX
16:00	The Vampire Diaries
16:50	Dr. House - Medical Division
18:30	Studio Aperto
19:15	Meteor.it
19:30	Notorius
20:40	C.S.I. Miami
21:10	Wild sun
24:00	Infested - Via da questa casa
02:00	Premium Sport
02:25	Studio Aperto
02:40	Detective Conan
04:00	Ti Death
05:55	Le regole dell'amore



06:00	Tg4 Night News
06:20	Mediashopping
06:50	Zorro
07:10	Hunter
08:05	Cuore ribelle
09:30	Carabinieri 7
10:35	Sai cosa mangi?
10:45	Ricette all'italiana
11:30	Tg4
11:55	Meteo.it
12:00	Un detective in corsia
13:00	La signora in giallo
14:00	Lo sportello di Forum
15:30	Hannburg - Distretto 21
16:35	Ieri e oggi in TV
17:00	Scosse mortali
18:55	Tg4
19:30	Meteo.it
19:35	Tempesta d'amore
20:10	Centovetrine
20:55	Dalla vostra parte
21:15	Il ragazzo di campagna
23:50	Di che segno sei?
00:35	Major crimes
01:40	Tg4 Night News
02:00	Modamania
03:10	Cuori solitari
05:15	Ieri e oggi in tv
05:50	Zig zag



05:25	Omnibus La7
06:00	Tg La7 - Morning news
06:05	Meteo
06:10	Oroscopo/Traffico
06:15	Tg La7 - Morning news
06:20	Meteo
06:25	Oroscopo/Traffico
06:30	Tg La7 - Morning news
06:35	Meteo
06:40	Oroscopo/Traffico
06:45	Tg La7 - Morning news
06:50	Meteo
06:55	Movie flash
07:00	Omnibus - Rassegna stampa
07:30	Tg La7
07:50	Omnibus meteo
07:55	Omnibus La7 (live)
09:45	Coffee Break (live)
11:00	L'aria che tira (live)
13:30	Tg La7
14:00	Tg La7 Cronache
14:35	Anteprema Cuochi e Fiamme
15:10	Il commissario Maigret
16:35	L'ispettore Tibbs
17:40	L'ispettore Tibbs
18:05	Crossing Cordier
19:55	Meteo
20:00	Tg La7
20:30	Otto e mezzo
21:10	Philadelphia
00:00	Tg La7
00:15	Otto e mezzo
00:55	Movie flash
01:00	Coffee Break
02:15	L'aria che tira (replica)
04:45	Omnibus La7



06:20	SALMI
06:25	RECITIAMO IL CREDO assieme alle Monache Benedettine di Orte
06:30	RASSEGNA STAMPA
06:50	Rosario dal Santuario di Pompei
07:30	BELTEMPO SI SPERA
08:30	SANTA MESSA
09:10	BELTEMPO SI SPERA
10:00	IL MIO MEDICO
11:00	QUEL CHE PASSA IL CONVENTO
11:54	ANGELUS DA LOURDES
12:00	TG 2000
12:15	L'ISPETTORE DERRICK La tentazione - la figlia del poliziotto
14:10	REPARTO MATERINITA'
14:50	ALLA SOGLIA DEL CUORE: LE STORIE
15:00	SALMI
15:05	LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA
15:24	SIAMO NOI
17:30	IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO in diretta
18:00	ROSARIO in diretta da Lourdes
18:30	TG 2000
19:00	ATTENTI AL LUPO
19:30	REPARTO MATERINITA'
20:00	Rosario da Lourdes - in differita
20:30	TG TG
21:05	La fine di un mistero (Italia 2002)
22:30	La compagnia del libro
23:00	Il post
23:55	Rosario dal Santuario di Pompei



10:35	Rassegna stampa Roma e Lazio
11:08	Interviste Roma e Lazio
11:16	Voci dal territorio Roma e Lazio
11:35	Magari - cooperazione internazionale
11:56	Che treno fa
12:00	Radiogiornale Italiano
12:15	Chiave di lettura®
12:35	Roma nella memoria - tradizione popolare
14:30	I vizi capitali e le contrapposte virtù (P. Livio)
13:11	Al di là della notizia - cronache e commenti
15:06	Barrio Latino
16:28	Focus on - salotto musicale
18:29	Il Funambolo - attualità®
19:50	Diapason - musica
20:40	Santo Rosario in latino
23:00	Radiogiornale Italiano®
23:20	Completa in latino

00:00	S. Rosario
00:27	Commento alla stampa e catechesi (P. Livio)
01:50	La libertà Redenta (Card. Giacomo Biffi)
02:50	Coroncina alla Divina Misericordia - S. Rosario
03:40	Dialogo di suor Faustina Kowalska (Dizione: Roberta)
04:30	I vizi capitali e le contrapposte virtù (P. Livio)
05:45	S. Rosario
06:10	Meditazioni (d. Divo Barsotti)
06:45	Il buongiorno di Radio Maria
07:00	Pregchiere del mattino - Il Santo del giorno
07:30	S. Rosario - S. Messa - Lodi Parrocchia SS Cosma e Damiano
08:45	Commento alla stampa del giorno

16:10	L'ultima battaglia (P. Livio)
16:40	Ora di spiritualità: S. Rosario - Vesperi - S. Messa
18:00	Giovani in cammino (Mons. Domenico Sigalini)
19:30	Notizie Radio Vaticana
20:00	Pregchiere della sera. Pregchiere dei bambini in diretta telefonica
20:25	S. Rosario con le famiglie
21:00	Serata sacerdotale (D. Tino Rolfi)

per le frequenze consulta: www.radiomaria.it



#NON NEL MIO NOME

"GIU' LE MANI DALLA FAMIGLIA!"

INVIA UNA E-MAIL AD OGNI SENATORE

**” Gent.le Senatore,
2 milioni di persone al #FamilyDay2016 hanno ribadito la loro totale contrarietà al ddl Cirinnà.**

Anche per questo, le ricordo il suo dovere di onorare l'articolo 29 della Costituzione, che riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.

La legge ingannatrice che vi troverete a votare a partire dal 02 Febbraio 2016 non vuole altro che dare la possibilità a coppie dello stesso sesso di avere un bambino, come se fosse un oggetto di cui disporre a piacimento.

Le chiedo pertanto di votare contro, senza se e senza ma, e di attivarsi perchè al più presto lo stato faccia politiche di investimento sulla famiglia con figli.

Cordiali saluti.

”



GLI INDIRIZZI DEI SENATORI QUI: <https://www.facebook.com/nounioncivili/>

MANDACI COPIA DELLE TUE EMAIL A: nelnmionomenon@gmail.com

CAMPAGNA PROMOSSA DA:



**COMMUNITY
LACROCE
PER AMORE**



[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/LACROCECOMMUNITY/](https://www.facebook.com/lacrocecommunity/)